

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Leggete,
diffondete
e abbonatevi a
"LA LOTTA"

Il I° Convegno Nazionale degli studenti socialisti per una Scuola laica e libera

Un Convegno di lavoro per una Scuola democratica

Il 25-26 febbraio si terrà a Bologna, nella Sala dei Quaranta, il I° Convegno Nazionale degli Studenti Socialisti. Giungono a tutti i delegati di questo I° Convegno il benvenuto più fraterno da parte del Movimento Giovanile Socialista bolognese, della Federazione del nostro Partito e di tutti i compagni, di tutti i giovani e le ragazze socialiste della nostra Provincia. Bologna popolare e democratica, Bologna centro di quella Emilia dove il socialismo nacque ed ha una lunga tradizione di lotte e di dure battaglie per la emancipazione della classe operaia e contadina, Bologna socialista saluta con entusiasmo i congressi che giungeranno da tutte le parti d'Italia.

E' un grande avvenimento il Convegno della gioventù studentesca socialista non solo per il nostro Movimento Giovanile e per il nostro Partito, ma per tutti coloro che si interessano dei problemi della scuola, per tutti coloro (studenti e professori) che vivono ogni giorno nella scuola.

Ormai da lunghi anni, da più parti, si afferma che la scuola italiana è in crisi, che occorre adeguare, modificare le strutture scolastiche: migliorare ed adeguare ai nostri tempi i programmi e i libri di testo; dare più impulso alla scuola tecnica, riordinare la scuola umanistica, salvaguardare la scuola statale contro l'invasione (che va aumentando ogni anno) della scuola confessionale e privata.

Occorre cioè che ormai tutti reclamano, una riforma della scuola in senso democratico e moderno basata sui principi dettati dalla nostra Costituzione.

E' indispensabile rendere operante l'articolo 34 della Costituzione che afferma: «La scuola è aperta a tutti; l'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi».

A tutti i giovani italiani deve essere impartita una cultura minima, ma nello stesso tempo sufficiente, mettendo così effettivamente in pratica il principio della obbligatorietà.

A tutti deve essere permes-

so di raggiungere i più alti gradi degli studi (di diplomarsi e laurearsi), anche se non hanno le possibilità finanziarie di proseguire gli studi. La scuola che è alla base dell'ordinamento sociale di una Nazione, la scuola che deve assolvere il grande compito di preparare i cittadini di domani per cui, oltre ad adeguarsi allo sviluppo della scienza e della tecnica, deve dare la possibilità a tutti di aumentare il proprio livello culturale.

Ecco perché noi chiediamo la diminuzione del costo dei libri di testo e delle tasse universitarie.

Gli studenti socialisti che si riuniscono al Convegno sanno che il loro impegno è di:

Gian Piero Mezzoli

(continua in 6a pag.)

Programma del Convegno studentesco



SANDRO PERTINI
Vice Segretario del PSI

SABATO 25 FEBBRAIO 1956

- ore 9.30 - Inizio dei lavori del convegno.
- Discorso dell'on. SANDRO PERTINI, Vice segretario del Partito.
- » 10.30 - Relazione del compagno VINCENZO BALZAMO, membro della Segreteria della Commissione Giovanile Centrale e Direttore de «La Conquista».
- » 12 - Saluti al convegno.
- » 13 - Sospensione dei lavori.
- » 15 - Inizio discussione.
- » 19 - Chiusura.

DOMENICA 26 FEBBRAIO 1956

- » 9 - Ripresa dei lavori.
- » 12 - Conclusioni del compagno dr. RANIERO PANZIERI, responsabile della Commissione Studi e Cultura della Direzione del P.S.I.

IL CONVEGNO SI SVOLGERA' NELLA «SALA DEI QUARANTA, PIAZZA CALDERINI 2» BOLOGNA

Perché la D.C. si è decisa per la proporzionale

Non si è ancora spento lo stupore suscitato dalla improvvisa decisione da parte della D.C. di accettare la estensione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative fino ai Comuni di 10.000 abitanti.

La decisione è venuta ad appena 15 giorni dal Consiglio dei Ministri del 22 gennaio in cui era stato approvato il progetto Tambroni che prevedeva invece per i Comuni fra 10.000 e 25.000 abitanti un sistema misto, maggioritario di lista e proporzionale per le minoranze, ed è intervenuto inoltre mentre la Commissione Interni aveva già iniziato l'esame del progetto.

Non occorre tuttavia molta fatica per individuare i motivi del nuovo orientamento. Li ha rivelati con sorprendente ingenuità l'organo ufficiale della D.C. «Il Popolo» di Roma, riportando quasi integralmente il 12 febbraio una nota della ufficiosa agenzia Italia. Le decisioni del C.C. del PSI e del PCI di presentare liste unitarie nei Comuni dove si applicasse la proporzionale e soprattutto la deliberazione adottata al Congresso del PSDI di presentarsi comunque autonomo e non collegato ad altre liste avrebbero fatto sorgere negli Uffici elettorali della Direzione democristiana «la fondata preoccupazione che una tale situazione portasse a deformare a vantaggio delle sinistre i risultati elettorali in parecchi Comuni compresi fra i 10.000 e 25.000 abitanti». Gli uffici quindi sarebbero intervenuti sui commissari democristiani prospettando loro l'opportunità di emendare il progetto governativo.

La sorprendente informazione rivela come la decisione sia stata adottata non per ragioni di principio ma sulla base del grotto calcolo della decima in più o in meno di Comuni che la D.C. avrebbe potuto assicurarsi e conferma ancora una volta l'ambiguo atteggiamento della Direzione D.C., che evitando qualsiasi esplicita presa di posizione sulla questione ha atteso passivamente il compromesso governativo e lo ha sconfessato non appena lo ha ritenuto non più conveniente.

Questa spiegazione, anche se non lusinghiera per la capacità politica e la coerenza della Direzione D.C., è probabilmente la più vicina alla realtà.

Non sembra infatti plausibile quanto asserisce il settimanale «Dibattito Politico» che attribuisce la tesi proporzionalista all'ala di Iniziativa Democratica raccolta intorno all'on. Rumor e in dissenso con Fanfani.

L'estensione della proporzionale, secondo questa spiegazione, dovrebbe servire a dare forza e prestigio nei confronti del governo al gruppo di «Iniziativa Democratica», che potrebbe così presentarsi all'opinione pubblica come il sostenitore di una linea più avanzata e democratica di quella adottata dal Presidente Segni, e tendere a realizzare all'indomani delle elezioni un progressivo accostamento al PSI cercando nel contempo di favorire il distacco fra questo e il PSI.

Comunque, quali siano i motivi che hanno indotto la D.C. ad adottare la estensione della proporzionale, non si deve ancora considerare come acquisita, né l'approvazione della legge nel suo attuale testo, con la proporzionale in tutti i Comuni superiori a 10 mila abitanti, né la convocazione delle elezioni per la primavera.

L'approvazione in tempo utile della nuova legge è in pericolo per la ristrettezza dei termini: gli sviluppi politici che da parte della destra si tenderà di dare alla scomparsa del Ministro Vannoni possono costituire ulteriore causa di ritardo nel dibattito.

E' necessario pertanto mantenere acceso l'interesse dell'opinione pubblica sul problema e sollecitare tutte le forze interessate allo svolgimento delle elezioni nei termini di legge.

Manifestazioni popolari per immediati soccorsi e contro la violenta ripresa dello "scelbismo",

Proteste per l'uccisione di Vitale - Richiesto dalle sinistre uno storno di 100 miliardi dalle spese militari per i colpiti dal maltempo - Un telegramma della nostra Federazione

In tempi non troppo remoti, precisamente durante il trapasso dei poteri da Scelba all'on. Segni, si ebbe modo di constatare sulla «Indipendente» stampa padronale un certo rimpianto per le cessate funzioni del primo da Presidente del Consiglio, non essendo evidentemente ritenuto Segni un suo «degn» successore, mentre Scelba, non veniva altrettanto rimpianto quale Ministro degli Interni in quanto si riteneva evidentemente Tambroni abbastanza «idoneo» alla bisogna. Ed ora, i recenti fatti accaduti o che accadranno nei giorni che verranno, mentre l'Italia è frustata in lungo ed in largo da un inverno eccezionalmente rigido che minaccia di rendere particolarmente tragica anche la prossima primavera, ci fanno ricordare le impressioni del Mattei e degli Spadolini sul «Carlin». Vorremmo sperare che i recenti fatti di sangue e di violenza ed il rincrudirsi delle repressioni poliziesche in un mo-

mento in cui l'intero popolo è particolarmente sensibile, stante le sue aggravate sofferenze, siano solo malaugurata opera di qualche funzionario di polizia eccessivamente solerte. Certo è però che la loro gravità non va sottovalutata: arresti e violenze nel corso delle quali hanno trovato la morte ben due lavoratori. A Venosa ebbe a trovare la morte il compagno Rocco Girasole e a Comiso nel Ragusano ha trovato la morte il bracciante Paolo Vitale, padre di cinque figli, mentre sono rimasti feriti gli onorevoli Magnani e Carnazza; Partinico ha visto l'arresto dello scrittore Danilo Doici e di altri; il bolognese ha visto l'arresto di innumerevoli operai e dirigenti sindacali rei di reclamare quelle provvidenze che, oggi come oggi, in una situazione resa fortemente precaria da un inverno particolarmente rigido, si traducono nella necessità di avere il minimo indispensabile. Va ricordato infatti che nella sola Provin-

cia di Bologna vi sono attualmente oltre 100.000 disoccupati, il che dà sufficientemente l'idea di come i contrasti sociali si vadano sempre più acuendo nel corso di questo inverno. Ed a proposito del discorso radiofonico di sabato scorso del Ministro Tambroni, si può concordare con lui che è veramente da deplorare «chi specula sulla fame e sulle sofferenze» e che merita veramente l'infame marchio di «indigno di appartenere alla nostra grande comunità nazionale». Solo che, diversamente da quello che ha voluto dare ad intendere Tambroni, gli speculatori non stanno, e neppure potrebbero starvi dalla parte dei lavoratori. A meno che Tambroni (e chi la pensa come lui) non voglia dimostrare che reclamare la corresponsione dell'indennità di disoccupazione ai braccianti, l'esecuzione di quei lavori di miglior per i quali gli azzari si sono impegnati, o l'erogazione di sussidi al più indigente sia uno speculare su di una certa situazione, perché i lavoratori con alla testa i loro dirigenti sindacali ed i Partiti della classe operaia non speculano affatto, ma difendono semmai, il loro diritto alla vita e cioè al pane ed ai vestiti, resistono ancor più necessari a causa del maltempo.

Evidentemente Tambroni quando parla di speculazioni dimentica, per esempio, i verosimili snerpenti di Palazzo Lauro o, per parlare di un caso più recente, dei 6 miliardi spesi nella stupida e snobistica ostentazione di Cortina, chiamando speculatori coloro che gridano forte la loro fame e la loro indigenza per le pur troppo insufficienti provvidenze. E bene ha fatto la C.G.I.L., sensibile come sempre alle sofferenze dei lavoratori, ad indire manifestazioni di protesta contro le rinnovate violenze della polizia e per la soluzione dei gravi problemi che assillano i lavoratori di ogni categoria. Ed altrettanto bene hanno fatto le sinistre a chiedere lo storno di 100 miliardi dai bilanci militari, per assolvere efficacemente gli attuali sinistri ai quali, purtroppo, nella prossima primavera con lo smogimento delle nevi, si dovranno aggiungere fatalmente le vittime delle eventuali alluvioni. Tambroni cerchi dunque altrove, e non in mezzo ai lavoratori, chi specula sull'accaparramento e sul rialzo dei

prezzi, approfittando appunto, come ben dice il nostro Ministro degli Interni, della fame e della sofferenza della povera gente. E gridi, gridi pur forte la sua indignazione, ma contro i veri speculatori, contro coloro che non troverà mai a fianco della povera gente. Cerchi però, al tempo stesso, di prendere misure veramente efficaci, unitamente ai suoi colleghi Ministri, per alleviare le maggiori sofferenze del suo popolo e cerchi, nel contempo, di combattere con mezzi altrettanto severi ed adeguati i vampiri che si ingrassano e arricchiscono veramente sulla fame e sulla sofferenza degli indigenti.

Questo lo reclama il popolo italiano, quello che ieri, come oggi e domani, ha ma-

nifestato e manifesterà ancora, sino a quando non gli si renderà giustizia, per la sua stessa esistenza fisica, anche se alcuni, poco cristianamente, riterranno queste umane proteste nient'altro che deplorevoli speculazioni che avrebbero la loro ragione di essere in chissà quali reconditi secondi fini politici.

Uhar

La nostra Federazione appena avuto notizia dei violenti incidenti in cui ha trovato la morte il lavoratore Paolo Vitale, così ha telegrafato alla Federazione del PSI di Ragusa: «Socialisti bolognesi sdegnati nuovo lutto che colpisce lavoratori esprimono cordoglio famiglia Vitale ed solidarizzano sacra lotta lavoro giustizia sociale».

Si epurerà il fascismo dai testi scolastici?

Se le cose andranno come dovrebbero (non azzardiamo anticipazioni che potrebbero risultare non proprio esatte), fra non molti mesi dovremmo avere i primi libri che spieghino agli studenti italiani i fatti che portarono al fascismo al governo, quelli che caratterizzarono la sua permanenza al potere e posero la sua caduta. Tutte cose, finora, tenute allarmato lontano dai cerebri degli alunni e degli insegnanti ma che, presto, dovrebbero diventare oggetto di studio e di critica.

Già al Ministero della Pubblica Istruzione si è riunita l'apposita Commissione che consta di cinque deputati (Cappa e Galelli per la D.C.; Malaguzzi del PSI; Giancarlo Mattioli del PSDI e Raccaro del PCI) e di cinque senatori (Ro e Selva per la D.C.; Cudarra, indipendente; Terrasini del PCI e l'onorevole del PNM). Nota però come questa Commissione cui la legge affida il compito di fissare le linee generali per la obbligatoria compilazione di cronache dell'azione fascista, si sia riunita in data 2 febbraio 1956, esattamente a 43 mesi dal giorno in cui il Parlamento ne aveva approvato la sua convocazione.

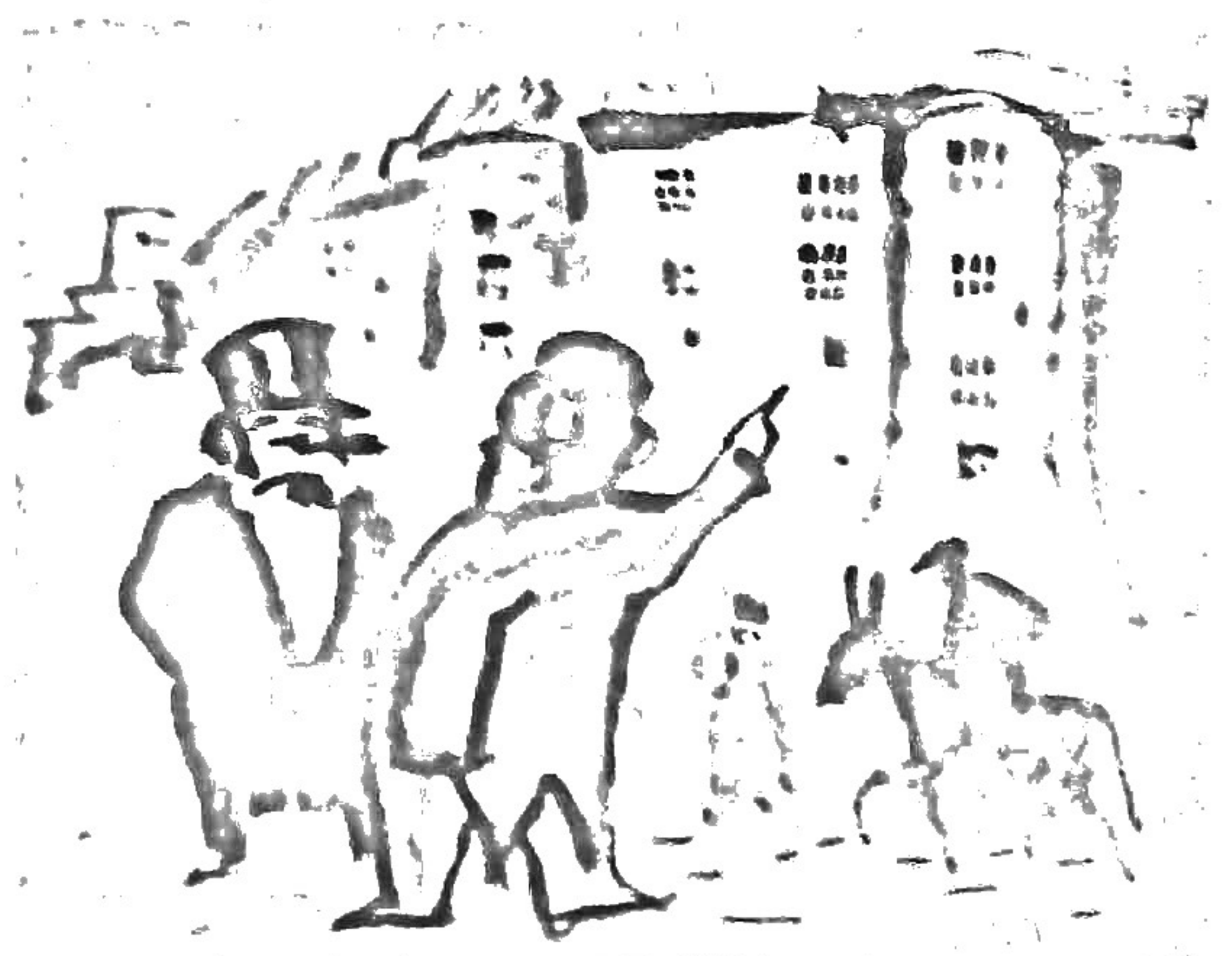
Non stupisce certamente ad alcuna l'importanza di immet-

tere che debbano testimoniare ai giovani e quindi di riflesso all'intera nazione, l'attività antidemocratica della reazione fascista, tanto più che questa è accaduta il contrario. Infatti nonostante che un provvedimento del Governo (Decreto di 12 anni fa stabilisce che la storia ad uso scolastico si fermasse alla guerra '15-'18 (prima ripresa recentemente dal Ministro Fanfani per l'insegnamento storico nelle elementari), il fascismo vero e proprio fu compilato, e non certo ingenerato, nei testi scolastici. Il Mussolini, in uno dei più diffusi libri per le Scuole Medie, parlando dell'atmosfera post-guerra '15-'18, così si esprime: «L'82 molta miseria in giro. Ne approfittarono i partiti estremi i quali, con una serie di agitazioni a sfondo politico minacciarono di annullare i risultati di una guerra che tuttavia era stata vittoriosamente. Allora nasce la reazione dei combattenti, della quale si mette a capo Benito Mussolini». E Gridandi, per le Scuole di Avanzamento scrive: «...Il Mussolini si propone una complessa opera di rinnovamento: mantiene con fermezza l'ordine pubblico, organizza in modo praticamente, anche se non teorico».

Giuliano

(continua in 5a pagina)

DAVANTI ALL'UCCIARDONE



*Non volevano il pane e l'acqua?..

(Disegno di Dino Boschi)

La scuola italiana: la grande ammalata

E' un dovere dei socialisti di lottare per democratizzare, rafforzare e difendere la Scuola di Stato - In questa opera le insegnanti debbono porsi all'avanguardia

Fin dal lontano 1946 gli insegnanti socialisti sostennero la necessità di difendere ad oltranza la Scuola di Stato. E ininterrottamente e sotto gli aspetti diversi, che lo svolgersi degli eventi e la situazione fluida e variabile richiedevano anno per anno e talvolta mese per mese, prospettarono tutti i pericoli derivanti dalla politica scolastica democristiana, affiancata spesso dal partito della condizione governativa.

Le loro previsioni si sono verificate in pieno, anzi in qualche caso sono state al di sotto della realtà odierna. Che essi forse non si immaginarono in passato che dopo vari anni di continuo degradare non precipitosa, un cambiamento radicale esteriore si rendesse palese in breve tempo anche ai più ciechi, precipitando la scuola in una situazione di disagio e di tensione tale da meravigliare che si possa ancora andare avanti così, sia pure solo per pochi giorni; e nello stesso tempo forse non pensavano che il problema della scuola potesse quasi da un giorno all'altro, interessare tanto ogni settore della vita italiana, suscitando movimenti di idee ed azioni, in taluni casi disordinati e contraddittori, ma da cui qualche cosa dovrà pur scaturire.

Che cosa potrà scaturire da questa situazione? Come e perché a questa situazione si è giunti?

Per quel che riguarda gli insegnanti medi è il caso di dire che tutti gli elementi positivi del passato, collegati alla coscienza e alla lotta di classe, si sono risvegliati e si sono fusi con quelli odierni, i quali soprattutto si concretano nella netta convinzione di non poter più oltre tollerare dal governo un trattamento avvilente.

Ohi non ricorda le conquiste ottenute prima del 1915 e la battaglia impostata nel 1919-20, dalla Federazione degli Insegnanti Medi, fondata da Giuseppe Kirner? Chi può non collegare gli avvenimenti di allora con l'agitazione tuttora in corso, entrambe volte ad ottenere per i docenti delle scuole secondarie garanzie giuridiche, trattamento economico e rinnovamento delle strutture scolastiche adeguate all'attuale missione del professore ai tempi correnti? E tutto questo non solo unitariamente per il bene degli insegnanti, ma per il bene della scuola, degli alunni e quindi delle loro famiglie e di tutta la società. Che i componenti della scuola costituiscono un tutto unico (insegnanti, alunni, famiglie) il quale si inserisce nella società e quindi nella vita della nazione e dell'umanità in genere. La qual cosa non toglie, anzi rende necessario ad ogni componente di conservare armonicamente la sua particolare fisionomia.

Dall'agitazione compatta degli insegnanti medi è scaturita già una vittoria morale di cui non tutti capiscono la grande portata, ma che volere o no si impone alla pubblica opinione, nonostante alcune reazioni contrarie. E' sperabile che i prossimi eventi chiariscano e concretino quello che è in corso. Poiché è bene ripetere, la scuola italiana, questa grande ammalata, come oggi tutti (pur troppo giustificatamente) la chiamano, non può guarire se i suoi artefici si dibattono in difficoltà materiali di ogni genere. D'accordo che ciò non basta, ma è questo il primo problema da risolvere e da risolvere bene, non con rimedi piccoli e transitori. Bisogna che tutti si persuadano di tale necessità.

Per la scuola in generale possiamo dire che le cause della situazione odierna risalgono talune al lontano passato, le più gravi, ad un passato un po' meno remoto e al passato recente.

La scuola italiana non ha mai avuto un aspetto in pieno soddisfacente. La legge Casati del 1870, detta legge organica Casati, fu veramente tale dati i tempi e dato lo scopo che essa si prefiggeva: dare una legislazione che in previsione della prossima unità d'Italia, potesse coordinare le scuole dei vari stati preesistenti; compito immenso come ognuno capisce e a cui l'incapace Stato italiano non pensò tempestivamente e che negli anni successivi portò a buon porto. Altro merito della legge Casati e di altre successive che di essa furono una continuazione e un completamento parziali, fu di assolvere quelle scuole statali e in quelle paritarie, quasi tutte le scuole confessionali, di

occuparsi seriamente, anche se incompletamente, delle scuole elementari, magistrali e di istruzione tecnica e professionale, fino allora quasi sconosciute, mentre le scuole umanistiche avevano già la loro importanza.

Pecato fu che in seguito, forse per incapacità degli uomini di governo, forse per incomprensione di essi e del parlamento, forse anche per non aver saputo, gli insegnanti e la popolazione, far valere le loro giustificate e legittime aspirazioni, non si sia riusciti a completare ed evolvere l'opera

sarebbe bastato applicare le leggi esistenti e applicarle bene.

Ma venne il fascismo e con esso la riforma Gentile «la più fascista delle riforme». Ogni conquista democratica cadde a terra: abolito lo stato giuridico degli insegnanti; trasformate le scuole tecniche (da cui si poteva accedere ad istituti medi superiori e da questi all'Università) in scuole complementari con fine a sé stesse e destinate a ragazzi appartenenti alle classi meno abbienti; ridotto il numero degli insegnanti statali perché con-

tratte molto le scuole statali e dato il via all'istituzione delle scuole private; abbinate materie d'insegnamento assai distinte e obbligati i professori a insegnare discipline in cui non erano e non potevano essere competenti; svalutati in pieno gli insegnanti scientifici, sia perché furono compresi i programmi di queste materie in poche ore settimanali, sia perché vennero sperequati gli orari degli insegnanti obbligando soprattutto quelli di materie scientifiche a molte ore settimanali di lezione; introdotto l'esame di stato prima grande conquista delle forze confessionali, e che il partito popolare aveva nel suo programma, anche prima della guerra.

Una certa reazione vi fu da parte delle famiglie degli alunni; tanto che il governo fu costretto ad aumentare il nume-

ro delle classi in alcune scuole e ad istituire corsi integrativi, i quali permisero di continuare gli studi medi superiori per le complementari.

Ma la scuola doveva diventare ancor più classista negli anni successivi, prima con la riforma De Vecchi ed infine con la riforma Bottai arrestata, per lo scoppio della seconda guerra mondiale alle scuole medie inferiori, divise nettamente da essa in due categorie tuttora esistenti: la scuola media da cui si accede agli istituti medi superiori di ogni tipo, per gli eletti (leggi

privilegiati) e le scuole di avviamento per il popolo; con la aggravante che le scuole di quest'ultima specie erano e sono tuttora in numero insufficiente e così malamente ubicate nelle città e nelle provincie che molti ragazzi si trovano nell'impossibilità di frequentarle, venendo così meno, per cause indipendenti dalla volontà loro e delle loro famiglie, l'adempimento dell'obbligo scolastico.

Se il fascismo aveva distrutto la poco democraticità che vi era nella scuola, la grande guerra fascista distrusse l'ossatura materiale scolastica. Crollarono sotto le bombe numerosi gli edifici scolastici e molti di essi sono ancora un cumulo di macerie.

Quando nel 1946 Gonella fu chiamato a reggere il Ministero della P.I., molti capirono

in pieno i pericoli a cui andava incontro la Scuola Italiana; ma troppi si illusero o vollero illudersi. Infatti Gonella si mise subito all'opera e le scuole parificate, quasi tutte confessionali, sorsero numerosissime e a tutt'oggi sono in aumento.

Esse hanno sedi belle e moderne, anche se con materiale didattico scarso e non adeguato ai tempi; fanno pagare forti tasse ai loro alunni e pagano irrisoriamente i loro insegnanti che sono in maggioranza donne.

Non inutile è ricordare che le Scuole magistrali di metodo statali (per insegnanti di scuola elementare) sono in tutta Italia cinque, mentre le altre sono tutte parificate.

Ma Gonella iniziò anche l'opera colossale della riforma scolastica. E questo miraggio egli sventolò come un imminente benefattore e vivificatore della nostra povera scuola.

La riforma Gonella si concretò nel 1950 in un progetto legge che non riuscì ad essere imposto. Ma alla chetichella, sotto forma di esperimenti e a mezzo di circolari (alle quali arbitrariamente si dà il valore di leggi) sia Gonella, sia altri ministri a lui succeduti, hanno messo in atto molti punti di quel progetto, i più pericolosi; ed altri si accingono ad attuarli.

Al Congresso della donna italiana il riaffermare la necessità di difendere, democratizzare e rafforzare la scuola di stato.

LETTERA ad una ragazza negra

L'U.D.I. ha inviato la lettera che pubblichiamo, alla giovane studentessa negra Autherine Lucy la quale in questi giorni si sta battendo contro le discriminazioni razziali che le vogliono impedire di frequentare l'Università all'Alabama negli U.S.A., esprimendole la solidarietà dell'intero popolo italiano.

«Cara Autherine, quando, alcuni mesi orsono, abbiamo appreso dai giornali che la Corte Suprema degli Stati Uniti aveva emanato la sentenza che ordina l'abolizione della segregazione per i giovani negri negli istituti d'istruzione pubblica, abbiamo pensato a tutti i giovani e alle ragazze negre che avrebbero così visto finalmente riconosciuto un diritto elementare che in un paese civile non dovrebbe nemmeno esser messo in discussione.

E ora, le notizie dall'Università di Tuscaloosa, Alabama, sono venute a suscitare la nostra indignazione. Noi non abbiamo parole per deprecare la criminalità dei nuovi «cacciatori di streghe» che hanno approfittato della tua ferma determinazione per inscenare le loro gazzarre arrivando alle minacce più brutali; ma quel che più ci impressiona è che le forze razziste riescano a imporre la loro propria volontà, e che le massime autorità del vostro Stato e le autorità federali non abbiano saputo far rispettare la legge e la Costituzione stessa degli Stati Uniti.

Noi seguiamo con passione le tue vicende, cara Autherine, e nel tuo coraggioso atteggiamento vediamo un esempio valido per tutte le giovani donne anche nel nostro Paese. E' la tua, una battaglia per la civiltà, per la ra-

gione, per la giustizia, contro la barbarie, la superstizione, l'intolleranza: è una battaglia per l'eguaglianza contro la discriminazione. E se tu ti sei oggi levata contro la discriminazione razziale, che è la più vergognosa e assurda delle discriminazioni, questo tuo gesto ci conforta nella nostra lotta contro la discriminazione che anche nel nostro paese le forze conservatrici vogliono mantenere nei confronti di chi ha minori possibilità economiche, e nei confronti delle donne per le quali la via dello studio e dell'affermazione della propria personalità è irta di ostacoli e di delusioni.

Non è nelle nostre possibilità farti una proposta concreta che possa aiutarti a raggiungere il tuo obiettivo: e del resto siamo pienamente d'accordo con la tua volontà di proseguire i tuoi studi nel tuo paese, nell'Università che è la tua Università.

Ti assicuriamo, però, che faremo quanto ci è possibile per far conoscere a tutte le ragazze italiane, lavoratrici e studentesse, a tutta la gioventù studiosa la tua storia, e che nelle ragazze democratiche italiane tu hai delle sorelle che ti vogliono bene e che appoggeranno la tua lotta fino al suo giusto trionfo.

Le ragazze della Unione Donne Italiane»

DOMENICA PROSSIMA

Rinnovo del Consiglio dell'Ass. Famiglie Caduti

Domenica prossima, presso la Sede di Via Castiglione 6 secondo, con inizio alle ore 8 e chiusura alle 17 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio della Sezione di Bologna dell'Associazione Caduti e dispersi in guerra. La notizia è stata appresa da un limitato numero di volantini diffusi tra parte degli interessati. Ciò contrasta fortemente con lo art. 56 dello statuto sociale che fa obbligo al Presidente od a chi ne fa le veci, di convocare l'assemblea non soltanto mediante l'avviso con l'od.g. oltre alla data e ora della convocazione ma anche con l'affissione dell'avviso nei locali dell'associazione. Ragione per la quale un gruppo di familiari ha protestato vivacemente ottenendo dal Presidente l'incredibile risposta secondo cui l'assemblea sarà valida anche se vi parteciperà solo un limitatissimo numero di soci, quelli sicuramente avvertiti e di provata fede fascista o democristiana.

In proposito va notato come da tempo si sta procedendo ad un attento spoglio degli iscritti, invitando poi alle votazioni solo gli iscritti disposti a «rinnovare» con gli attuali dirigenti l'attuale Consiglio. Mentre ricordiamo che fanno capo alla lista democratica elementi che danno sicure garanzie di imprimere una più giusta funzione a questa associazione, e precisamente l'on. Bottonelli, Antonio Sabatani, Laura Losanti, Aristide Bergami, Pina Bastia, Rina Gatto ed Elisa Milani, invitiamo gli associati ad essere presenti all'assemblea, muniti della tessera per l'anno 1956 per far valere le loro buone ragioni.

CONFERENZE ORGANIZZATE DAL COMITATO PROVINCIALE DELLA PACE PER LA GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA PER IL DISARMO (26 FEBBRAIO)

Ora	Località	Oratore
ore 15,30	Bologna (Sala Farnese)	- sen. Celeste Negarville
» 9,30	Imola	- dott. Umberto Zappulli
» 14,30	Castel del Rio	- Ezio Zanelli
» 14,30	S. Venanzio di Galliera	- avv. Sigfrido Coppola
» 10,30	Passo Segni (Bari)	- ing. Giorgio Conato
» 10	Malalbergo	- ing. Roberto Lippa
» 10	Monghidoro	- Corrado Musconi
» 14,30	Mordano	- Giuseppe Venturini
» 10,30	Bevilacqua (Crevalcore)	- Dante Cruicchi
» 10,30	Caselle (Crevalcore)	- dott. Ezio Antonioni
» 10,30	Ca' de' Fabbri (Minerbio)	- Delio Bonazzi
» 14,30	Portonovo (Medicina)	- dott. Francesco Bonazzi

nomica; la partecipazione italiana alle ricerche ed allo sfruttamento dell'energia atomica nel quadro dell'ONU e non nel pool atomico della «piccola Europa».

Le limitazioni dello spazio ci impediscono di illustrare, come l'importanza di così vitali questioni esigerebbe, quelli che sono gli obiettivi provinciali della campagna, i temi sui quali essa sarà par-

ticolamente impennata ed altre cose ancora. Ci riproponiamo però di ritornare al più presto sull'argomento, e di seguire l'evolversi di questa nuova, importante fase di quella lotta per la pace che non è solo lotta di socialisti e comunisti per un mondo socialista, ma che è lotta di uomini umani per un mondo umano.

Luciano Barbieri

(La recente scomparsa del Ministro Vanoni aveva posto il problema della sua sostituzione alla direzione della politica economica italiana. Nonostante taluni settori dc propendessero per il «destro» Pella la scelta è infine caduta su Zoli).



«Meglio ZOLI che male accompagnati»

(Disegno di Dino Bozzi)

INDETTA DAI PARTIGIANI DELLA PACE

DOMENICA 26 GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA PER LA PACE E IL DISARMO

«Compagni, è certo che noi seppelliremmo ogni altra prospettiva e possibilità di soluzioni favorevoli agli interessi della classe lavoratrice, se non sapessimo condurre il dialogo, la conversazione che apriamo con il socialdemocratico di base, con il repubblicano di base, soprattutto con le masse cattoliche, se non sapessimo dare questo sfondo al nostro dialogo, alla nostra conversazione, la quale muove da questioni concrete che riguardano la vita nelle fabbriche e nei campi, che riguardano le questioni del Comune. Ma nello sfondo deve apparire, rilucere quella che è la questione sostanziale: il problema che decide tutto: la capacità del popolo italiano di imporre una politica di pace contro le forze della guerra, che già ci hanno portato su questa china scivolosa dove è estremamente facile rotolare».

Queste sono parole di Rodolfo Morandi; parole che il grande compagno e maestro scomparso pronunciò in occasione della fine dei lavori di restauro della Federazione, il 18 marzo 1955, e che ci

sembra quanto mai opportuno riportare qui alla vigilia della Giornata Nazionale del Disarmo che segna l'inizio di una nuova, grande campagna del Movimento della Pace.

«... quella che è la questione sostanziale: il problema che decide tutto». Parole che nella loro sobria incisività riassumono tutta una linea di condotta, un impegno di lotta, e che sottolineano la necessità di non dimenticare mai che nessuna conquista socialista può dirsi veramente fatta finché la pace non sia al sicuro. Perché se è vero che si stanno facendo sempre più solide, oggi, nel mondo, le basi di una società rinnovata, non è meno vero che queste basi possono essere di colpo distrutte proprio da quell'evento nefando, mai abbastanza condannato che è il simbolo stesso della distruzione: la guerra. Per questo ogni socialista deve fare costantemente del problema della pace il problema di fondo, il problema «ponte», per così dire, che lo può collegare col cattolico, col socialdemocratico, con l'indipendente ecc., dato che il

problema della pace oggi si riassume unicamente in quello di sopravvivere, e su questo punto crediamo che tutti siano d'accordo, visto che persino l'arrovista sfrenato e l'egoista più chiuso ad ogni sentimento di solidarietà umana, hanno bisogno prima di tutto, per raggiungere i loro scopi, più o meno criminali, non importa, di essere vivi. Ecco quindi la necessità di appoggiare con ogni mezzo il Movimento della Pace; di propagandare i principi; di illustrare gli scopi e le iniziative, specialmente ora, alla vigilia delle elezioni amministrative, in cui è indispensabile che ogni compagno si sforzi strenuamente di far comprendere, a chi è ancora sordo ai richiami della nuova realtà sociale che si sta presentando alla ribalta della storia, che votare Socialismo vuol dire votare per la pace, perché i nostri figli abbiano un domani. E se qualcuno obiettasse che queste sono solo elezioni amministrative, allora è opportuno ricordare che dove vi è socialismo vi è sempre pace e benessere, e che le amministrazioni democratiche sono altrettanti baluardi contro la guerra, contro la miseria e le sofferenze: le realizzazioni presenti ora, allo scadere del loro mandato, ne sono la possente testimonianza e ad un tempo la promessa di un migliore futuro. Se così opereremo, saremo certi di aver creato le migliori condizioni per la conquista di nuove forze alla causa della pace e del socialismo.

Gli obiettivi che oggi il Movimento si pone in campo mondiale sono i seguenti: cessazione degli esperimenti atomici; interdizione delle armi atomiche; riduzione controllata e progressiva degli armamenti; eliminazione delle basi militari straniere per arrivare alla eliminazione dei blocchi militari contrapposti.

Mentre in campo nazionale si richiede una politica estera autonoma, che porti un contributo diretto alla distensione, particolarmente mediante una iniziativa italiana all'ONU per il disarmo: la revisione dei bilanci dello Stato; la riduzione della spesa militare; l'indirizzo produttivo a tutta l'attività eco-

La Provincia di Bologna e il comune per i bisognosi

Stante il perdurare del maltempo che aggrava sempre più le già precarie condizioni di migliaia di lavoratori della nostra provincia, le amministrazioni democratiche e della Provincia e del Comune hanno preso alcune iniziative atte a lenire, almeno nei casi più estremi, le sofferenze della parte più disagiata della popolazione.

Infatti il Comune di Bologna ha deliberato l'immediata distribuzione straordinaria supplementare di 3.000 q.li di legna per un valore complessivo di L. 3.600.000 non che l'assegnazione di un congruo numero di parchi e di sussidi per complessive L. 6.000.000; per le altre zone d'Italia colpite dal maltempo la Giunta ha propo-

sto l'erogazione di L. 1 milione. Il Comune di Bologna ha inoltre chiesto alla G.P.A. la rapida approvazione di debere per l'immediato inizio di opere pubbliche per L. 121.000.000.

L'Amministrazione Provinciale dal canto suo ha deliberato lo stanziamento di 4 milioni per assistenza straordinaria alle popolazioni montane e per l'inizio di lavori stradali per 170 milioni ed edili per altri 40 milioni.

Il Consorzio strade intercomunali alle cui spese la Amministrazione Provinciale provvede nella misura del 50 per cento, inizia lavori per 70 milioni mentre ne intraprenderà altri per 18 milioni.

L'ora di Marx



Piero Gobetti

Ricorrendo il 16 febbraio il 30.º anniversario della morte di Piero Gobetti, riteniamo cosa utile la pubblicazione di questo articolo apparso la prima volta nell'aprile del 1921 su «La Libertà» e ripreso su «La Rivoluzione Liberale» del 15 maggio 1924.

Bisogna avere il coraggio di affermare che questa è l'ora di Marx: pochi tra gli scrittori del secolo scorso (degli italiani, solo Cattaneo) si possono rileggere con tanta commozione fremente e sdegnata. Bisogna ristampare le pagine di critica della piccola borghesia: sono la critica del fascismo! Alla sua polemica contro il comunismo utopistico e anarchico e contro la democrazia traditrice potremmo mettere i nomi del sovversivismo inconfondibile dell'incertezza socialdemocratica che si diedero nel dopoguerra, invece della rivoluzione proletaria, la rivolta degli spostati e dei reduci.

E quante volte non ci sono venute in mente le maledizioni di Marx di fronte agli intellettuali mussoliniani? In Marx mi seduce lo storico (gli studi sulle lotte di classe in Francia) e l'apostolo del movimento operaio. Lo economista è morto, con il pluralismo, con il sogno della abolizione delle classi, con la profezia del collettivismo. In filosofia, il suo hegelismo è un progresso rispetto a Hegel. Il materialismo storico (senza determinismo, che sarebbe un fraintendere il concetto della lotta di classe) sono strumenti acquisiti per sempre alla scienza sociale e che bastano alla sua gloria di

teorico.

Il movimento operaio ha avuto uno scopo e un'organizzazione da quando egli levò il suo grido di battaglia. Non è vero che Marx parlò alle masse il linguaggio materialistico, Mazzini il linguaggio ideale: l'ideale di Mazzini è nebuloso e romantico, quello di Marx realistico e operoso.

In Italia, Marx fu messo in soffitta per l'immaturità del capitalismo e del proletariato. Il giolittismo era un mussolinismo in anticipo. Oggi sarebbe vana: nei suoi risultati il movimento operaio sarà certo patriottico e democratico, ma per raggiungere i suoi risultati deve seguire una linea d'irresistibilità, senza indulgere agli avversari che sperano di attenuare l'energia.

Il fascismo anti-capitalistico e anti-operaio perché infantile, pensa di ipotecare il futuro, di condannare l'Italia alla minorità politica e all'ossessione verso i tutori: è probabile che la parentesi fascista non sia breve; ma certo sarà in nome di Marx che le avanguardie e le élites intransigenti lo seppelliranno insieme con le sue lusinghe.

PIERO GOBETTI

Alfredo Calzolari (Falchetto): gloriosa figura di combattente antifascista

Alfredo Calzolari, che non ho mai visto allarmato né preoccupato di fronte a qualsiasi situazione, è stato veramente un compagno tra i più preziosi e fedeli, cui venivano affidati i compiti e gli incarichi più difficili e pericolosi. Ed egli li eseguiva con sicurezza e serenità come se si trattasse di compiti semplici ed elementari, infondendo in tutti coloro che erano chiamati a collaborare con lui la fiducia e la tranquillità necessarie perché divenisse semplice anche il compito più arduo, in quel periodo in cui il metodo illegale s'imponesse e ai militanti erano richiesti nervi saldi e dedizione assoluta.

A tanti anni di distanza da quegli avvenimenti, sono fermamente convinto che se siamo riusciti ad organizzare e a portare fino al successo gran parte delle nostre iniziative, lo dobbiamo alle preziose doti di questo nostro coraggioso compagno, inflessibile con sé stesso prima che con gli altri, così parco nel parlare, tanto che spesso dovevamo insistere per conoscere un suo parere, un suo pensiero sugli stessi compiti che gli venivano affidati, pronto sempre ad eseguire, schivo quanto mai a

discutere.

Allorché entrammo in possesso della tipografia acquistata da Pilati, l'incarico del collegamento coi compagni che furono destinati a lavorarvi, venne affidato a Calzolari.

Tutto il materiale che doveva essere stampato veniva affidato a lui, e pochi minuti dopo i segnali di allarme coi quali erano annunciate le incursioni aeree, egli si precipitava in tipografia e risolutamente assumeva la direzione del lavoro.

Quel momento, che spesso si protrasse per lunghissime ore e per giornate, mentre tutta la popolazione si riparava nei rifugi, erano i più favorevoli per le nostre riunioni e per eseguire i lavori più difficili, essendo allora possibile sfuggire all'attenzione e al controllo dei fascisti, delle spie e della polizia.

Energicamente, con la rivoltella a portata di mano per difendere i compagni e se stesso, aiutava ed incitava tutti a preparare le composizioni dei manifesti e del giornale, e il lavoro non veniva interrotto nonostante i massicci bombardamenti che si susseguivano sconvolgendo e distruggendo la città e la periferia. Calzolari incorag-

giava i compagni e vigilava serenamente fino a quando il lavoro era ultimato, deciso a portare a compimento l'incarico che gli era stato affidato. Poi, sempre tranquillo, caricava tutto il materiale che era stato composto su di un traliccio, e, spesso, sotto l'imperverosa del bombardamento attraversava buona parte della città fino all'ufficio di Baroncini in Via Castiglione, dove il compagno Tega e chi scrive avevano l'incarico di rivedere, correggere e sistemare le composizioni dei manifesti e dell'«Avanti!».

Quando nel novembre del 1944, la Brigata Savista, costituitasi tra Molinella e Medicina, decise di assumere il nome di un eroico giovane socialista, Quinto Bevilacqua, molinellese, fucilato a Torino dai fascisti, Calzolari, la cui figliuola era andata sposa al giovane martire, chiese che gli venisse affidato il comando di quella Brigata e non ebbe pace fino a quando i compagni non consentirono a concedergli l'incarico che egli aveva richiesto. Fu un animatore ardimentoso, un organizzatore capace, un comandante autorevole, amato dai suoi partigiani. Cadde colpito a morte dai tedeschi, mentre, eseguendo gli ordini



Alfredo Calzolari (Falchetto)

impartiti in quei giorni dal Comando Unico Militare della Regione Emiliana-Romagnola — erano gli ultimi momenti della occupazione nazista di Bologna — tentava di succherare coi suoi uomini lo sbarramento nemico, per schierarsi, con la Brigata Bevilacqua, accanto alle altre forze partigiane che dovevano effettuare la liberazione della nostra città prima dell'arrivo degli eserciti alleati.

ma dell'arrivo degli eserciti alleati.

Bruno Baroncini lasciò anche lui la sua famiglia, la sua Medicina, il suo lavoro, unendosi a noi fin dal marzo del '43 e fu una tra le più vicine e fedeli guardie del corpo dei compagni dirigenti il Partito e il Movimento antifascista. In ogni impresa rischiosa Baroncini era presente, a vigilare sul fratello Nino, su Fabbri, su Bentivogli, su tutti noi, ed eravamo sicuri che prima di arrivare fino a noi, i nostri nemici sarebbero stati costretti a sbarazzarsi di questo compagno fedele che non ci mollava nemmeno quando tentavamo noi stessi, qualche volta, di sfuggirgli.

(Continua)

F. Rieger, Ferroresesi e Del Pueyo al "Comunale..

Pienamente riuscito il concerto sinfonico tenutosi nella serata di venerdì 17 c. m., al Teatro Comunale, con al podio il Maestro Fritz Rieger e per solista il violinista Aldo Ferraresi, elementi che costituivano di già un sicuro richiamo ed un indice di successo.

Il maestro Rieger ha diretto con perizia e stile riscuotendo il plauso del pubblico nella bellissima interpretazione della *ouverture* dal «Fidello» di Beethoven, e nell'esecuzione della «4.ª sinfonia di Dvorak (opera 88) che chiudeva l'interessante programma.

Il violinista Aldo Ferraresi, dotato di una tecnica ottima, di un'arata sicura e di una musicabilità di primo ordine, ha eseguito con disinvolta e padronanza il «Concerto in re maggiore» per violino ed orchestra di Paganini, che ha entusiasmato il pubblico il quale con insistenti chiamate, ha chiesto altra musica ancora.

Con scarsa affluenza di pubblico nella serata del 20 c. m. al Teatro Comunale, ha avuto luogo l'atteso recital del noto pianista Eduardo del Pueyo. Pianista veramente di classe, che affida al piano l'espressione di ciò che gli dicono gli autori che egli interpreta, senza la preoccupazione di ottenere effetti che possono sbalordire od anche soltanto sollecitare gli ascoltatori. Chiarezza di intenzione, dunque, che trova nelle possibilità tecniche, nella sensibilità musicale, nella penetrazione stilistica, i migliori ausili per il pieno rendimento d'ogni pagina e la più sicura comunicativa.

Tutto questo, lo scelto pubblico, appassionato alla musica cameristica accorso al recital del pianista del Pueyo, ha vivamente inteso ed apprezzato, ripagando il concertista di calorosi ed insistiti applausi ad ogni numero del programma.

Alfa

NEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI W. A. MOZART

Morì triste, solo e in miseria il più grande musicista del Settecento

L'uomo trasalì. Chi poteva bussare alla porta a quell'ora insolita? No, non poteva esserci nessuno; tutta suggestione e null'altro. Poi provò a riprendere sonno. Quel dolore al petto lo martoriava continuamente; aveva faticato troppo e si sentiva stanco e una voglia di dormire dopo tante notti insonni. Bussarono nuovamente e questa volta distintamente bene il rumore caratteristico delle nocche sul legno. Non fece in tempo a dire «avanti» che un signore distinto e vestito di nero gli si presentò ai piedi del letto.

— Il signor Mozart?
— Per servirlo, signore.
— Voglio che lei componga subito una «Messa da requiem»; sarà compensato ottimamente, non dubiti. — E lo straniero visitatore lasciò cadere sulle coltri una borsa di danaro.
— Verrò presto — disse — e con altro danaro e la prego di non dir nulla a nessuno. — Mozart rimase esterrefatto; il giorno dopo si mise al lavoro febbricitante. Ora la «Messa» era ormai compiuta; mancava di rivedere il «Dies irae» e

poi lo spartito era pronto per essere consegnato. Ai piedi del letto una viola, un contrabbasso e alcuni violini provavano quella che doveva essere l'ultima composizione di Mozart. All'Ego sum resurrexit ed il suo maestro si spensero per sempre: aveva trentacinque anni.

Niemtschek, dal quale si è appreso questo racconto, era convinto che la morte stessa avesse commissionato la «Messa da requiem», ma si è propenso più a credere che il visitatore fosse il servo del conte Francesco von Walsegg, musicista mediocre, che faceva passare per sue le opere degli altri. Nato a Salisburgo il 27 gennaio 1750, Mozart a solo sei anni doveva raggiungere la fama componendo minuetti che dovevano sbalordire l'Europa intera. Il padre Leopoldo, che di musica se ne intendeva, e come violinista esperto aveva raggiunto la celebrità per la intenzione di un metodo (Versuch einer gründlichen Violinschule), intuì che il figlio aveva forti capacità per diven-

tere un bimbo prodigio. E insieme a Nannerl, la sorella di qualche anno maggiore di Wolfgang, fu sottoposto ad estenuanti esercizi per perfezionarsi allo studio del clavicembalo. Il padre, dunque, fu il suo maestro e impresario; sapeva a meraviglia sfruttare le doti del figlio. Con un fascio di musiche sotto il braccio, Leopoldo, Wolfgang e Nannerl un bel giorno lasciarono Salisburgo alla volta di Passau, Vienna e Lips dove suscitavano, in quest'ultima città, la meraviglia dei francescani che assistettero ad un concerto d'organo di Wolfgang. E il bimbo sbalordì i doganieri viennesi eseguendo per loro un improvvisato minuetto col violino. Sempre a Vienna furono ricevuti ed ammirati dall'Imperatore e da tutta la corte. Un particolare curioso: prima che Wolfgang si mettesse al piano, inciampò e cadde in mezzo alla sala fra l'ilarità dei presenti. Una principessa, superpigi della sua età, lo tolse dall'imbarazzo aiutandolo ad alzarsi; quella fanciulla era Maria Antonietta che da grande doveva lasciare la testa sotto la ghigliottina per la sua dissolutezza. Al primo fortunato viaggio ne seguì un secondo. Furono a Monaco, Augusta, Ulma, Mannheim, Francoforte, Colonia, Bruxelles e Parigi. Il manifesto affisso negli ingressi dei teatri era così compilato: «Prenderanno parte al concerto la fanciulla (Nannerl) che è al suo diciannovesimo anno di età e il bambino che non ne ha ancora sette. Tutti due suoneranno concerti sul clavicembalo e sul pianoforte; la fanciulla è già in grado di suonare pezzi più difficili dei più grandi maestri; inoltre il bambino eseguirà un concerto sul violino, accompagnato le sinfonie sul pianoforte: si coprirà con un panno la tastiera del piano e al di sopra di esso il bambino saprà suonare perfettamente né più né meno come s'egli avesse i tasti davanti agli occhi...». Erano davvero prodigiosi! Ad Augusta, Wolffert (diminutivo di Wolfango) conobbe la musica per organo di Paganelli che gli servì da tema e da guida per la sua prima sonata per clavicembalo. Musicista allora in auge, fra i quali J. S. Bach e J. G. Eckard, gli manifestarono una sincera simpatia regalandogli alcune delle loro «arie» famose. Nel 1764 il terzo figlio maceriano fece il suo ingresso a Parigi, e così nell'epoca in cui la musica di Lully e di Rameau doveva lasciare il passo alla musica imperatrice del Danubio (scuola napoletana), del Philidor e del Händel, Canobbio, Diderot, Heineken, Alcebi e il rinascimento gallesco. L'Inghilterra, alla quale era giunto l'eroe del

rono accompagnati dall'arpista Hochbruncker e rimasero a Londra circa un anno. Non era facile accompagnare al clavicembalo la regina d'Inghilterra quando si esibiva al cembalo; Mozart non solo dimostrò di essere all'altezza, ma si esibì brillantemente suonando musiche di Bach e di Handel. Lasciata la nebbiosa Albione, l'Olanda doveva essere la penultima tappa del secondo viaggio. Ritornati alla natia Salisburgo, Wolfgang Mozart, invece di concedersi un riposo, compose altra musica; per l'Arcivescovo scrisse un oratorio (Die Schuldigkeit des ersten Gehobtes), e, sempre in quel periodo, alcune felici creazioni: «Bastien und Bastienne» e la «Finta Semplice» in omaggio all'imperatore austriaco. Poi venne in Italia. Fu a Verona, Mantova, Milano, Parma, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Allegrì aveva composto in esclusiva, per Clemen-



Mozart ragazzo.

te XIV, un «Miserere». Pena la scomunica, gli spartiti di quella «Messa» non potevano uscire dalla Cappella Sistina. Mozart fu l'unico che trasgredì il severo ordine: non tralasciò la musica, ma dopo averla ascoltata una sola volta, aiutato dalla prodigiosa memoria seppia trascriverla per intero. Lo stesso Pontefice lo insignì dello «Speron d'oro», la più grande onorificenza papale. A Bologna subì l'esame dei filarmonici ed ebbe l'amicizia dell'abate G. B. Martini. A Milano s'incontrò col Sammartini e col Piccini e per essi compose «Mitridate, Re di Ponto» che fu rappresentata con successo il 26 dicembre 1770. Nel 1771 lasciò l'Italia per ritornarvi nel 1772 alla prima di «L'urlo sulla» su libretto del Giammeri. Alla fine del 1772 Mozart aveva un attivo di 135 lavori musicali di ogni genere. La morte del benefattore arcivescovo di Salisburgo, Sigismondo di Schrattenbach, fu fatale per il musicista. Il successore Gerolamo di Colloredo trattò i Mozart tali e quali i suoi zii e, di più, li ispirò in ogni circostanza. Anni infelici e di amarezza che Wolfgang sopportò con stoica rassegnazione. Il Colloredo era una

persona triviale, fatua, collerica; il suo gusto preferito era di tiranneggiare e non ammettere disobbedienze, specie coi suoi subalterni. Nella corte del Principe Vescovo era in voga una musica galante ed artificiosa, e la finta Giardiniera è una produzione mozartiana di quegli anni, orientamento infelice poiché la musica risente del convenzionale ed è leggera e fatua. L'aria di Salisburgo era diventata irrespirabile. A fatica si sottrasse dal goglio dell'Arcivescovo, ma infine la spuntò e con la madre nel 1777 partì per Parigi. Se da piccolo Mozart aveva elettrizzato le corti europee, divenuto adulto le stesse corti lo accolsero con placida indifferenza. La gloria doveva cingergli il capo di lavoro se non dopo morte. E furono per Mozart anni infelici o di miseria. Fermatosi a Mannheim conobbe Fridolin Weber che aveva quattro figliole ammassate di accanirsi. Una di queste, Aloisia, colpì maggiormente il cuore del giovane musicista, ma il padre Leopoldo, benché lontano, teneva col figlio una fitta corrispondenza, influenzando un pericolo fece troncò la relazione amorosa. Ancora una volta l'autorità del padre non era venuta meno. Quando rivedrà Aloisia, questa gli dimostrerà tutt'altro affetto e si rivelerà per quello che era: sicelita, presuntuosa, finta e capricciosa.

L'unico avvenimento, che sembra sollevare le sorti di Mozart a Parigi, è la composizione della sinfonia in re detta «La Parigina».

Un brutto giorno la madre, che amarevolmente l'aveva seguito, morì di tifo lasciando Wolfgang nella più grande disperazione. Un decennio felice in senso musicale va dal 1781 al 1791. In quel periodo furono scritte: «Il Ratto al Seraglio» in omaggio alla nuova fidanzata Costanza sorella di Aloisia, «Le nozze di Figaro» e «Don Giovanni». L'opera «Le nozze di Figaro», rappresentata a Vienna e a Praga senza un vero ed incontrastato trionfo per Mozart; era ancora in corso di rappresentazione quando il padre non era venuto meno. Quando rivedrà Aloisia, questa gli dimostrerà tutt'altro affetto e si rivelerà per quello che era: sicelita, presuntuosa, finta e capricciosa.

Un brutto giorno la madre, che amarevolmente l'aveva seguito, morì di tifo lasciando Wolfgang nella più grande disperazione. Un decennio felice in senso musicale va dal 1781 al 1791. In quel periodo furono scritte: «Il Ratto al Seraglio» in omaggio alla nuova fidanzata Costanza sorella di Aloisia, «Le nozze di Figaro» e «Don Giovanni». L'opera «Le nozze di Figaro», rappresentata a Vienna e a Praga senza un vero ed incontrastato trionfo per Mozart; era ancora in corso di rappresentazione quando il padre non era venuto meno. Quando rivedrà Aloisia, questa gli dimostrerà tutt'altro affetto e si rivelerà per quello che era: sicelita, presuntuosa, finta e capricciosa.

Alfa

cipe Lichowsky. L'incontro con Federico Guglielmo II, dal quale Mozart sperava un aiuto, gli procurò solo dei fastidi. Ritornato a Vienna, stanco e ammalato, ebbe ancora la forza di comporre l'opera «Così fan tutte» per l'imperatore Giuseppe II. E per ultimo la fatua «Messa da Requiem» le cui note finali dovevano essere scritte quando ormai il grande musicista era costretto al letto. Morì il 6 dicembre 1791. Due anni prima gli era morto il padre il quale ebbe il torto di aver troppo ecceduto sulle possibilità del figlio. La sua vanità non era mai stata e Wolfgang, cresciuto sotto la sua ferrea disciplina, non sapeva ribellarsi ed opera per il genitore una venerazione profonda tanto che solca dire: «Dopo Dio, mio padre». Alle rappresentate produzioni, Mozart riuscì, nella sua brevissima esistenza, a comporre 49 sinfonie, 12 serenate e le opere «Ascanio in Alba», «Apollo e Hyacinthus», «Il Re Pastore», «Zaide» e «La clemenza di Tito».

Mozart è il genio della musica da camera; la musica è il suo continuo modo di essere, è tutta la sua esistenza. La sua potenza creativa scaturisce fin dalla nascita; egli non è solo un raggio innato, è la perfezione delle perfezioni musicali del melodramma settecentesco. Seppia infondere alla melodia tutta la grazia poetica salendo la scala cromatica con una disinvoltura e con una abilità che solo poteva il suo genio.

Vittorino Zavoli

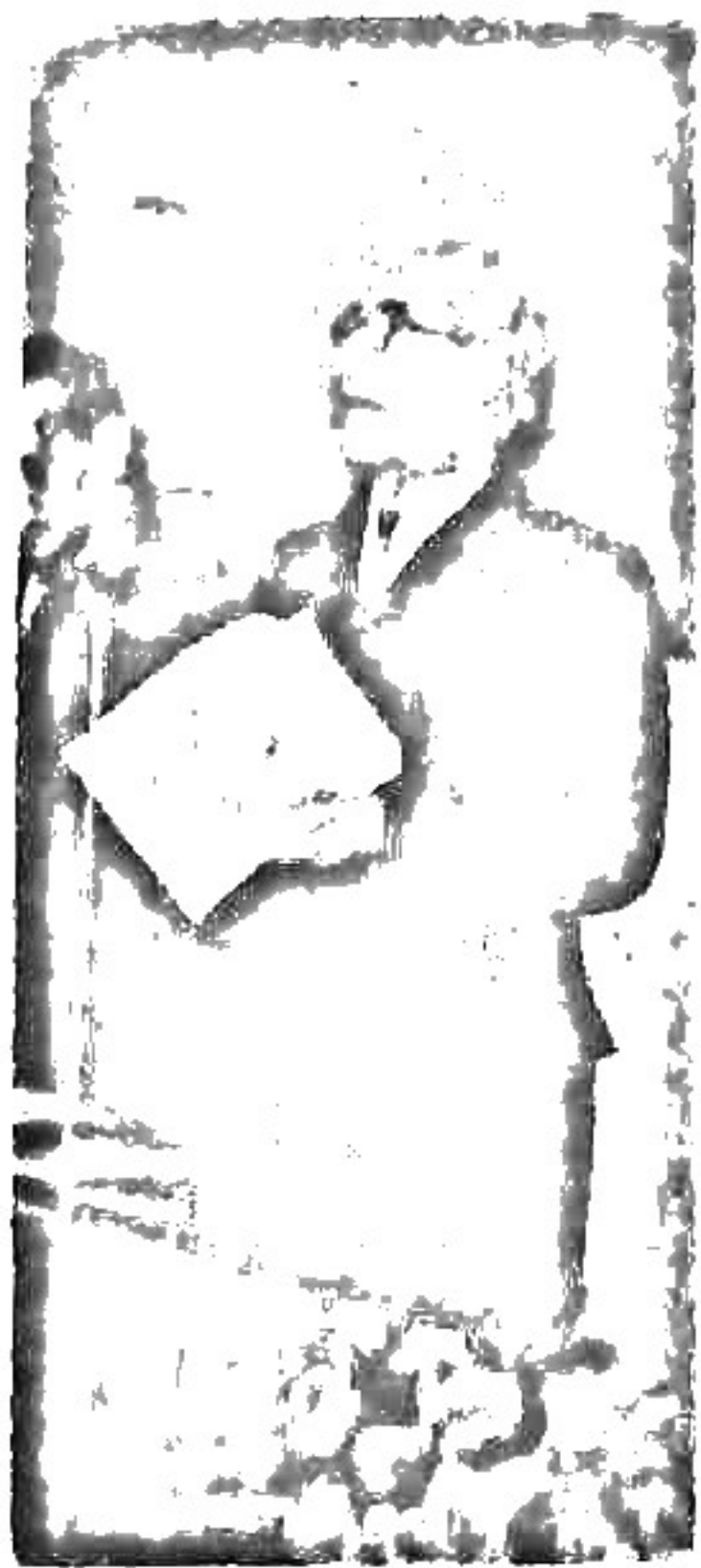
SPAGNA: falange e cultura



(Nei giorni scorsi a Madrid si sono svolte violente manifestazioni antifranchiste da parte di studenti. Nel corso delle manifestazioni la polizia ha ferito un quarantina di studenti. Il Rettore dell'Università nonché il Ministro della Pubblica Istruzione sono stati destituiti.)

Bologna: una città che si rinnova

Come si svilupperanno nel futuro i quartieri cittadini - La "zonizzazione" - I nuovi rioni di Bologna



Il compagno geom. Sante Bentini, Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bologna, ha scritto, per il nostro settimanale, alcuni articoli inerenti il Piano Regolatore di Bologna illustranti lo sviluppo dei vari quartieri cittadini.

Si ritiene opportuno far conoscere, per alcuni quartieri esterni più popolari, le principali previsioni urbanistiche contemplate nel Piano. Sarà opportuno far noto che i quartieri più popolari sono quasi completi di costruzioni e che pertanto non era possibile introdurre in essi, secondo la moderna urbanistica, modificazioni sostanziali. Quel tanto che si è potuto, si è previsto di farlo. I quartieri nuovi, secondo le esigenze più moderne, sorgono invece in prolungamento ed ampliamento di alcuni di questi quartieri, laddove cioè il terreno è ancora vergine da costruzioni. In questi nuovi quartieri previsti nelle zone di espansione, la fabbricazione sarà ammessa solo dopo l'approvazione dei piani particolareggiati. Sono questi una novità introdotta nella nuova legge urbanistica ed una esigenza voluta dal fatto che è necessario che i Comuni provvedano prima delle costruzioni e in dipendenza delle loro possibilità finanziarie, a tutti i costi servizi indispensabili per la vita individuale e collettiva di un quartiere. Sarà in queste zone, segnate nel Piano con le lettere P. P. che nasceranno i quartieri modello con adeguati centri di vita, la distribuzione e volumetria degli edifici residenziali una razionale rete stradale, una confacente distribuzione degli edifici pubblici, del verde pubblico ecc.

Un altro elemento nuovo dei nostri Piani Regolatori è che è bene far conoscere e la "zonizzazione". La zonizzazione, o disciplina qualitativa e quantitativa dell'edilizia e del traffico inerente, è l'elemento d'ordine e di sollievo funzionale che è stato determinato dal caos entrato nelle città per l'effetto della macchina che ha provocato la perturbazione nell'ordine cittadino basato prima su 4 km. ora e non sui 50-60 attuali.

Prima della nuova legge urbanistica lo sviluppo cittadino è avvenuto con mescolanza di edifici residenziali e di impianti industriali nonché con irrazionale dislocamento degli impianti e servizi di interesse pubblico e collettivo.

Nel nostro Piano Regolatore si è in primo luogo fatta la distinzione dell'aggregato urbano e la sua espansione, dalla parte di territorio da conservarsi nell'attuale stato attuale.

Nell'ambito del territorio del Piano si è precisata la suddivisione in zone riservate alle diverse esigenze ed attività cittadine: zone residenziali, artigianali, ospedaliere, militari, anonarie, sportive, ricreative, a verde, ecc.

Il quartiere "S. Donato"

QUARTIERE "S. DONATO" - compreso tra Viale Rizzoli, Via Stalingrado, grande circonvallazione esterna sono al sottopassaggio della ferrovia la Via del Terrazzone all'uscita della consorziazione di S. Donato, cinta ferroviaria con alla linea

di corsa Bologna-Ancona, ferrovia Bologna-Ancona sino al cavalcavia di S. Donato - Via S. Donato sino alla porta omonima.

Il quartiere già previsto dal Piano Regolatore del 1939 ha avuto solo un recente limitato sviluppo e cioè solo dopo la costruzione dei due cavalcavia sulla linea ferroviaria di Ancona, in corrispondenza l'uno alla Via di S. Donato e in corrispondenza l'altro della Via Libia.

Il suo carattere è prevalentemente popolare. In questi ultimi anni del dopoguerra sono notevoli le costruzioni sorte per opera del Comune, dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari, dello Stato in base alla legge del 1942 per eventi bellici. Oltre ad altri quartieri popolari ancora in costruzione è previsto un quartiere INA-Casa.

I nuovi quartieri saranno serviti da strade ampie spaziose.

L'edilizia ha carattere semi-intensivo ed estensivo attorno a due centri di vita di cui uno a levante e l'altro a ponente della Via S. Donato comprendenti Chiesa, Scuola, Mercato, Cinema, ecc.

Un ampio centro assistenziale sarà quanto prima costruito in aderenza alla Via S.

Donato, a cavaliere dell'attuale strada detta della Villa che deve essere soppressa. Oltre all'ambulatorio esso comprenderà uffici comunali per servizi di assistenza, la farmacia comunale ed una eventuale mensa per i poveri.

Il Piano ha previsto ad est dell'importante Via Stalingrado di fronte agli stabilimenti militari di Casaralta ed all'interno della linea di cintura

La prossima puntata sarà dedicata ai rioni S. VITALE, MAZZINI e della BOLOGNINA.

ferroviaria un'ampia zona fieristica.

La zona ha la superficie di mq. 420.000 circa e risulta facilmente collegata con la Stazione Ferroviaria e con la progettata Stazione Autolinee in Viale Masini da cui dista solo m. 550 circa. In tale zona troverà posto anche il Mercato Bestiame ed il Macello.

Qualora l'Ente Fiera intenda potenziare il ramo dell'Agricoltura il Piano prevede una vastissima area per l'espansione delle sempre crescenti macchine agricole a motore. La previsione di costruire il

Mercato Bestiame a fianco della Fiera dà la possibilità di utilizzare eventualmente parte degli impianti e degli spazi del Mercato stesso durante la Fiera.

Il Macello per ragioni pratiche è stato previsto attiguo al Mercato Bestiame.

A ponente ed a sud dell'area ove verranno ricavati gli accessi alla Fiera, il Piano ha previsto ampi piazzali e zone a verde che serviranno anche per il posteggio dei veicoli in occasione delle manifestazioni fieristiche. L'area sarà servita anche da un raccordo ferroviario.

Sono previste diverse zone e fasce a verde lungo la strada Stalingrado, la cintura ferroviaria e la grande circonvallazione.

Un ampio campo sportivo di mq. 30.000 per gli studenti delle scuole medie ed universitarie, completo di campo per il gioco del calcio, pista podistica ed attrezzature per la atletica, campi tennis, palla canestro ecc. e palestra, è previsto nella zona a fianco della Via S. Donato e contro il rilevato della linea ferroviaria.

A cavaliere della linea ferroviaria di cintura, fra la zona fieristica, la grande circonvallazione e la Via Stalingrado è prevista una vasta zona

industriale della superficie complessiva di mq. 550.000. Oltre alle strade la zona sarà servita come la Fiera, da un comodo raccordo ferroviario staccantesi dallo smistamento di San Donato.

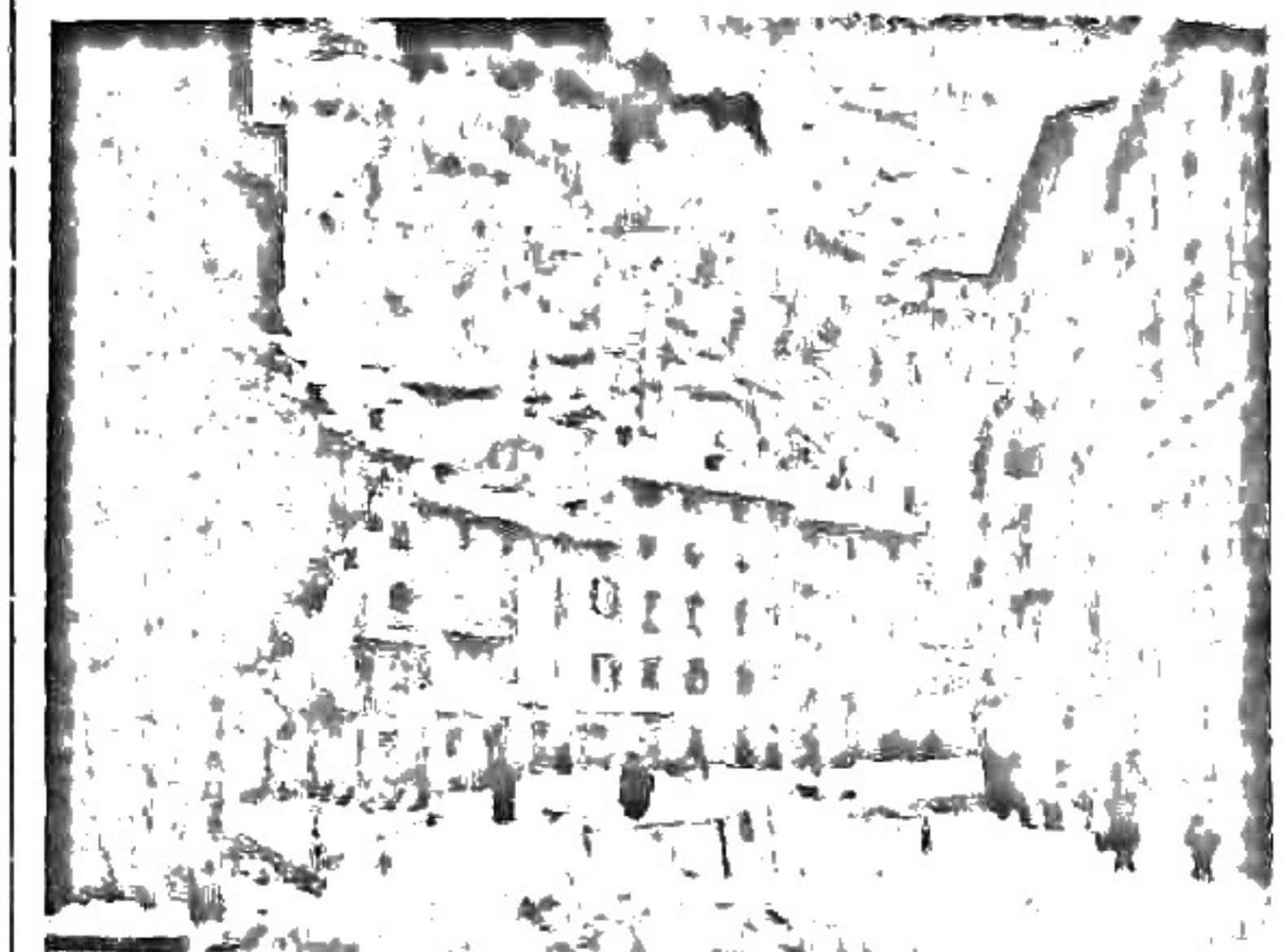
A seguito degli accordi intervenuti col Ministero di Grazia e Giustizia il nuovo Carcere Giudiziale è stato previsto a ponente della Via S. Donato fra la linea di cintura ferroviaria e la grande circonvallazione. L'area destinata ha una superficie di circa mq. 71 mila cosicché il fabbricato carcerario rimarrà circondato da una vasta zona alberata adibita a cortili, giardini ecc. Inoltre all'esterno, sui quattro lati, è prevista una zona di rispetto a verde della larghezza media di circa 150 metri.

E' previsto infine un Piano particolareggiato a levante della Via S. Donato, dopo il doppio sottopassaggio ferroviario con un centro di vita comprendente Chiesa, Scuola, Mercato.

IN MEMORIA

I compagni Bonarini Angelino e Laura di Altedo, per onorare la memoria della madre Giuseppina Diolati, recentemente scomparsa, offrono L. 500 al nostro settimanale.

Si attende a Porretta l'intervento di Febo?



L'amministrazione D.C. per il centro di Porretta.

Nella lotta contro l'imperversare della vera e propria bufera che si è abbattuta sull'intera Italia e particolarmente anche sulla nostra provincia, migliaia di amministrazioni comunali si sono prodigate, o si stanno prodigando, onde alleviare il disagio delle rispettive popolazioni. E certamente, a tutte queste amministrazioni, va il plauso del popolo italiano, plauso però che non si può rivolgere all'amministrazione comunale di Porretta Terme retta dal d.c. Prof. Tommaso Mazzocchi in quanto non ha fatto certo il suo dovere. Infatti strade e piazze sono ancora ricoperte da forti quantità di neve e da pericolosi lastroni di ghiaccio, destinati a rimanerci ancora per chissà quanto tempo, mentre è stata trascurata la riattivazione delle strade che portano a Oimo, Ca de' Falchi e Molino T.

A voler essere pignoli si potrebbe dire che si ha la netta soluzione che l'amministrazione comunale aspetti la soluzione di questo problema cittadino dall'intervento di Febo dio del Sole. Ciò è fuor di dubbio, comporta risparmio di fatica e di danaro. Resta però il fatto che il sole di maggio e giugno non scioglia, oltre al ghiaccio ed alla neve, anche l'attuale amministrazione che all'a neve e derivati sembra essere particolarmente affezionato.

LE NOSTRE INCHIESTE SULLE ATTIVITA' DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

A Camugnano marcia male l'Amministrazione democristiana diretta dal colonnello Cati

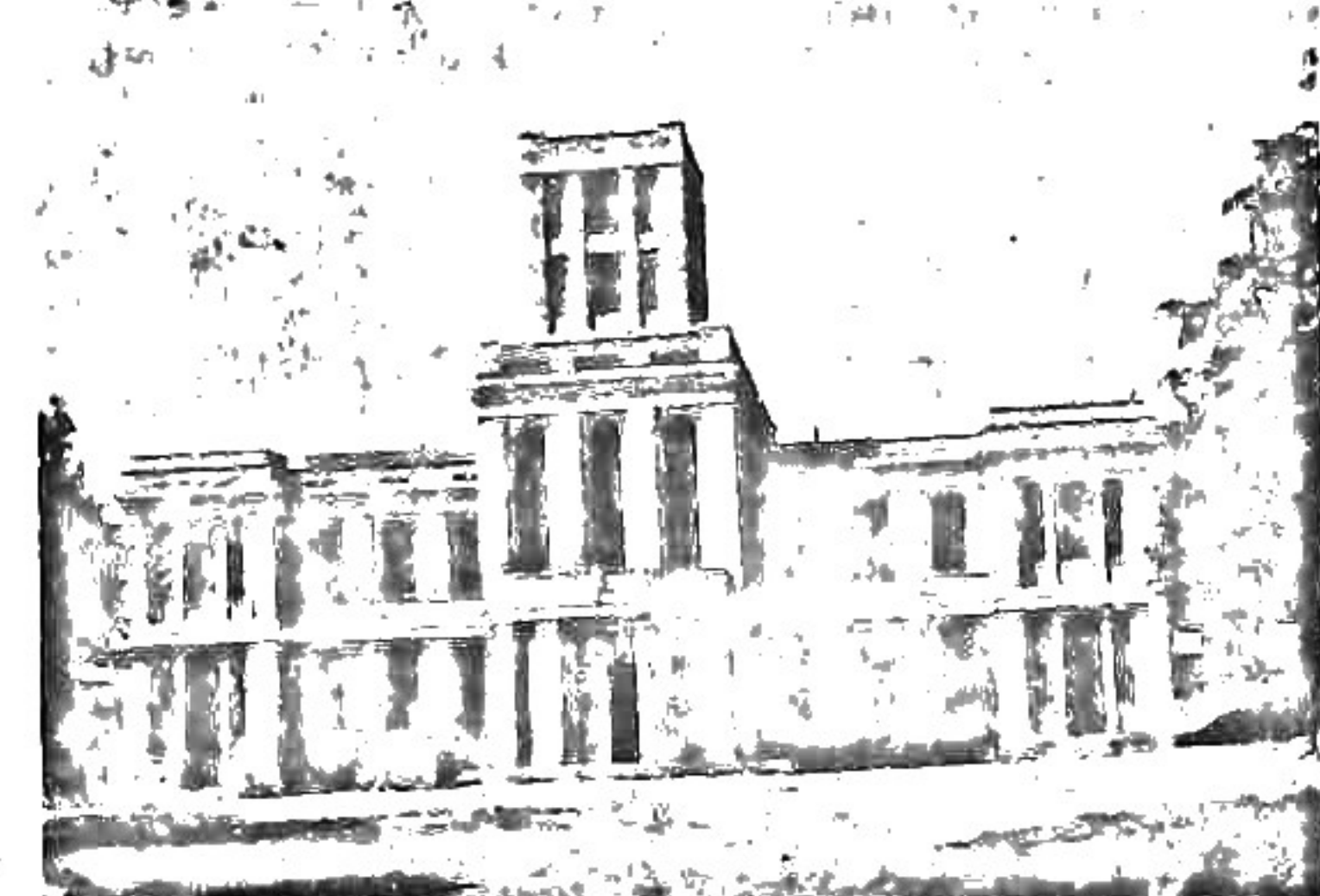
Trascurati i problemi di fondo della montagna - Un colonnello-sindaco si autostipendia - Aumentati del 35% i dazi sui generi di largo consumo - L'inviato de "L'Antenna", o è un buontemponone od è un miope fornito di lenti deformanti

Dal nostro corrispondente

Aria di elezioni spira già anche a Camugnano, simpatico paesetto di montagna. Si cominciò a respirarla già fin dall'ottobre scorso, grazie ad un pezzo grosso della s.d. più precisamente al «piccolo» Ministro Romita, il quale venne quassù ad inaugurare opere le quali non sono ancora ultimate e di cui gli attuali amministratori, a torto come dimostreremo, menano gran vanto. Ultimamente, l'aria che aleggia da tempo su Camugnano l'è venuta ad alimentare «L'Antenna», il libello d.c. di cui si è già avuto occasione di dire nel servizio su Crevalcore. E ciò con la speranza di rinverdire lo scarso allora ci cui si cinge la fronte questa amministrazione democristiana di cui la popolazione non si può proprio dire possa essere eccessivamente soddisfatta. Definita nientemeno che la Svizzera e la Nuova York dell'Appennino bolognese (non sapiamo se da un buontemponone in vena di faccende o da un miope fornito di lenti deformanti), per i d.c. Camugnano dovrebbe essere una specie di terra santa alla quale accorre di quando in quando a rinfrancarsi lo spirito, in quanto nell'ultimo quinquennio è stata amministrata da loro sia pure per caso.

Ma qual'è la realtà scura da volti pindarici che possono tutt'al più soddisfare chi si riempie e si soddisfa di sole parole, vedremo. Perché i fatti rimangono pur sempre a parlare in maniera inequivocabile ed i fatti, purtroppo per i d.c. ed i parenti, sono lì a sbugiardarli.

Camugnano, a 700 metri di altitudine, tra monti e valli, con le sue baite ed i suoi tuguri non si differenzia gran che dai centri minori della nostra montagna. Privo di qualsiasi industria, la sua economia si alimenta esclusivamente ed in misura non rilevante all'agricoltura di tipo familiare ed alquanto primitiva. Ed all'agricoltura vi si dedica l'80% dei suoi 4.800 abitanti, con forte dispendio di energie e con scarsa risultati non concedendo, le risorse disponibili finanziarie un adeguato uso di concimi chimici e di macchine agricole. Per cui



La sede del Comune di Camugnano.

anche qui, particolarmente accentuato è il fenomeno del progressivo esodo della popolazione alla ricerca di quel tozzo di pane che sul posto è negato. Centotrentadue famiglie su 1.000 hanno di recente e definitivamente abbandonato questo Comune, mentre centinaia e centinaia di braccianti, di boscaioli e di operai in genere sono condannati anno per anno, per periodi più o meno lunghi, ad abbandonare le loro donne ed i bambini per recarsi nelle varie contrade d'Italia ed a volte addirittura in Corsica, a vendere la loro forza lavoro in condizioni spesso inumane. E le ragazze, vittime pure esse di una situazione, prive di una qualsiasi prospettiva, sono costrette a recarsi nelle città d'Emilia e di Toscana a servire la «bella e buona società» la cui gratitudine si esprime in poche spesso irrisorie e guardandosi bene dal provvedere per loro a quelle ormai comuniste assicurazioni e previdenze che sempre dovrebbero tutelare chi lavora.

Per una amministrazione responsabile e che avesse veramente a cuore le sorti dei propri amministratori il dovere primo, come già fece la precedente amministrazione socialcomunista, avrebbe dovuto essere quello di affrontare con senso realistico ed al tempo stesso di responsabilità, tutta la vasta gamma di problemi che sono di impedimento allo sviluppo economico-sociale del Comune. Ma così non è stato per gli attuali amministratori democristiani e socialdemocratici i quali hanno dimostrato

fin dall'inizio di aver più a cuore gli interessi della loro «congrega» che non quelli della collettività. Cominciò il col. Cati con lo intascare l'agognato «stipendio» a dispetto dell'impegno elettorale assunto in contrario, in ispregio alla volontà del Consiglio comunale che in tale senso mai aveva deliberato, e senza che il Prefetto d'allora e di quelli che seguirono abbiano sentito il dovere di intervenire per porre reo a quello che per ben 6 mesi è stato un illegale «attingere» al danaro pubblico (altro che Cristoni, Scotellaro ed altri rei di avere operato per il bene dei poveri). E questo orientamento fu ribadito poi a proposito del 3 milioni di lire che dovevano essere devoluti a favore della piccola proprietà contadina per la esecuzione di opere di migliorie sui fondi e che furono invece suddivisi in famiglia tra i caporioni d.c. e soci (e quel tale Delindo Cati che intascò 100.000 di queste lire non è un omonimo del Sindaco, proprietario di due poderi ed altri beni stabili oltreché titolare di una pensione di circa 60 mila lire mensili, ma il Sindaco in persona), mentre i piccoli proprietari veramente bisognosi rimasero a bocca asciutta. Così come quando si tratta di aumentare la indennità di trasferta per il Sindaco e gli assessori o quando la maggioranza (col ricatto vergognoso delle dimissioni in massa poi rientrate) pretendeva di affermare la priorità di questo orientamento di interesse di «congrega» su quello generale della popolazione. Vedasi

ancora a maggior prestigio di questa amministrazione, quando si è permesso che il solito Cati sfruttasse un appezzamento di terra di proprietà del Comune dopo averlo messo a vigna, senza che al Comune nulla fosse dato.

Valgono questi fatti a dimostrare come, se proprio non si può affibbiare la qualifica di «forchettoni» a simili amministratori, si possa almeno rifilare a loro quella di «forchettini», stante la esiguità della greppia a disposizione.

Ma se ciò è sufficiente a delineare una certa mentalità, altri fatti altrettanto «belli» emergono dando uno sguardo alle realizzazioni di questa amministrazione, la quale nulla di suo ha fatto in proposito. Infatti risale alla precedente amministrazione, dato che fin dal 1950 se ne era ottenuto l'approvazione e finanziamento, il merito per i lavori stradali Bargi-Diga Suviana. Non è merito dell'attuale amministrazione la realizzazione della strada Bargi-Stagno; né è merito del d.c. la strada Traserra-S. Damiano ma bensì degli amministratori popolari che li precedettero. Merito degli attuali amministratori non è neppure l'acquedotto Poggio-Carpineta, né l'elettrodotto di Buzzanella, né la bitumatura del tronco di strada al centro del Capoluogo, realizzazioni ottenute tramite la costituzione di Consorzi per cui il finanziamento ha gravato sulle spalle dei consorziati, mentre il Comune di Camugnano non ha stanziato nemmeno un soldo, eccezion fatta per il danaro occorrente nel banchetto «ministeriale», nel trasporto di persone a mezzo autovetture ed altro, in occasione della venuta del ministro del LL.P.P. Romita. Si va incensando in questi giorni una istituzione sorta nel nostro Comune e che si vorrebbe presentare come opera di parte quando invece è alimentata col danaro pubblico dei cittadini di Camugnano o dello Stato tramite l'assistenza Pontificia. Intendiamo parlare della colonia-asilo retta dal parroco Don Antonio Rimondi con l'ausilio di alcune suore, dalla quale ancor oggi sono esclusi i più bisognosi dei nostri bambini, solo perché, come nel caso dei figli della signora Ia-

chelli Valentina del capoluogo, non possono pagare la retta individuale di lire 3.000 mensili.

«Nuovo fiore», Argeo Mirri, definisce Camugnano nella spassosa prosa su «L'Antenna» del 5 u.s. ma a Camugnano tutto va bene tutto sta bene?

Se un giudizio di massa lo si vuol dare si guardi l'applicazione delle tasse (dal pagamento delle quali sono esentati il Sindaco Cati e pochissimi casi disperati): aumentata la tassa di famiglia o focatico; pressoché triplicata dal 1951 ad oggi le imposte sui terreni e sui redditi agrari; aumentati del 35% i dazi su tutti i generi di largo consumo ecc. in aggiunta alla tassa per la Mutua «Bononiense» (quest'anno raddoppiata) e non ancora entrata in funzione; cose che formano un quadro abbastanza significativo. La realtà è ben diversa da quella rosea prospettata da «L'Antenna»; cruda realtà che ben è dimostrata dall'esodo di famiglie di montanari che vedono vieppiù abbassarsi i già loro magri redditi familiari. Inoltre diminuite sono state dal d.c. le spese per i medicinali ai poveri che nel frattempo sono notevolmente aumentate, così come sono stati ridotti i fondi assistenziali dell'E.C.A. da cui è esclusa una folla democratica di controllo.

A noi non sembra proprio che Camugnano assuma eccessivamente a Nuova York, come non sembra che sia proprio quel «fiore» che taluni vorrebbero mostrare d'aver visto. Tagliata pressoché fuori dal resto del mondo può sembrare tutt'al più una colonia dove i «duccetti» della consorte a loca, da circa cinque anni hanno impiantato il loro reame terrestre. Solo così si può spiegare il rifiuto opposto dall'attuale amministrazione all'invito di entrare nel Consorzio delle strade intercomunali tramite il quale la Provincia «rossa» sarebbe intervenuta nei lavori di bitumatura dell'arteria stradale di Camugnano. Con la qual cosa si sarebbero avuti migliori risultati con minor spesa, cheché ne pensi lo assessore Guglielmo Venturi che è stato uno dei più accerrimi nemici del Consorzio stesso. E i voti più razionali che farebbero si che non accadessero casi come

quello capitato alla partoriente Zambelli di Buzzanella, trasportata a braccia per la durata di 6 ore su di un percorso di 30 chilometri per giungere a Vergato; o come quello dell'ammalato grave di Bazzanella, Guidoni Agnoli, il quale è rimasto bloccato in casa per ben 8 giorni senza che il dottore potesse raggiungerlo malgrado il consigliere d.c. Pinelli fosse a conoscenza della cosa. Perché tutti gli abitanti di Camugnano chiedono che i quattro dell'amministrazione comunale siano scesi nel migliore dei modi.

Quanto detto pensiamo basti a chi vuol avere una idea di come d.c. ed amici amministrano Camugnano, piccolo Comune di montagna che uno spassoso inviato ha voluto paragonare alla tentacolare metropoli statunitense.

Da quel che abbiamo detto sgorga chiara l'impressione che il Sindaco Cati, per essere un colonnello, non fa proprio marciare bene questa amministrazione. Onorio Borghi

La Conferenza Provinciale della donna lavoratrice

Domenica scorsa, alla sala Farnese, gremita di donne, si è svolta la conferenza provinciale delle donne lavoratrici.

La relazione è stata svolta dalla compagna maestra Jones Turicchia la quale ha parlato del supersfruttamento cui sono sottoposte le lavoratrici delle fabbriche, dei campi in aggiunta a quelle a domicilio. L'oratrice ha pure sottolineato i grandi passi in avanti compiuti dalle donne nel corso della lotta non ancora conclusa.

Vari interventi sono seguiti all'approfondita relazione della compagna Turicchia.

Ha concluso i lavori il segretario della C.C.D. Arvedo Forni il quale ha invitato le donne ad inserirsi sempre maggiormente nella vita politica del Paese.

Condoglianze

I compagni del NAS Manifattura Tabacchi portano sentite condoglianze alla famiglia del compagno Giovanni Guidetti recentemente scomparso.

Recentemente è deceduto il compagno Giulio Perugini della Sezione «Oreste Vanetti». I compagni esprimono ai familiari ed in particolare alla moglie dello scomparso, compagna Concetta, i sentimenti del loro profondo cordoglio.

La Sezione del P.S.I. di Pontecchie Marelli invia sentite condoglianze alla famiglia Cinti per la perdita del loro padre scomparso recentemente.

Aumentare la diffusione della stampa Socialista per estendere l'influenza del nostro Partito

La relazione di Armaroli al Convegno dei diffusori

Domenica scorsa, nonostante l'inclemenza del tempo, che ha preso di mira anche la nostra Provincia, ha avuto luogo, con una discreta partecipazione, l'annunciato convegno dei diffusori della stampa socialista.

La relazione d'apertura è stata tenuta dal compagno Silvano Armaroli, Segretario della nostra Federazione.

Egli ha esaminato la situazione della nostra stampa e le ragioni che hanno indotto la convocazione di questo convegno al fine di determinare una azione più adeguata al crescente sviluppo del Partito. Unanime è stato il giudizio che la stampa socialista deve essere sempre più e che il compagno Armaroli si è soffermato sull'obiettivo di 12 milioni di lire raggiunto con la scorsa campagna per l'Avanti! che ha dimostrato come, nonostante la volontà del Ministro Scelba e dei suoi amici, la volontà popolare abbia fatto sì che questo obiettivo che sembrava assurdo sia stato raggiunto. E ciò è dovuto in buona parte anche al fatto che si sia riusciti a far apprezzare all'opinione pubblica la convulsione della necessità di rafforzare in Italia il quotidiano del P.S.I. e con esso tutto il Partito. Possiamo infatti senza riserve accreditare al nostro Partito il merito di una situazione che non è più di blocco contro blocco nonostante la contraria volontà del Scelba, dei Malagodi e di altri. Assistiamo infatti — ha detto Armaroli — ad una certa evoluzione, seppure in una situazione densa di preoccupanti fermenti reazionari; assistiamo comunque alla grave crisi della politica di discriminazione dei metodi violenti; ed all'affermarsi sempre più nell'opinione pubblica nazionale di nuovi orientamenti che, sempre più animati, premono per l'avanzata di un clima più ragionevole tendente a considerare non più rinviabili gli impellenti problemi sociali posti dalla Costituzione.

E' fuori di dubbio che lo spostamento a sinistra dell'opinione pubblica è un fatto ed oggi possiamo affermare che anche a Bologna non esiste più un panorama politico rigido in quanto vi è un processo di erosione delle forze politiche a noi avverse.

Ciò non significa però che i partiti della borghesia abbiano radicalmente mutato il loro comportamento nei nostri confronti; il fatto è che anche quelle forze a noi avverse che toccarono il punto estremo della loro crociata antioperaia con Scelba, oggi si accorgono che i rapporti politici sono andati modificandosi e quando fanno la discriminazione oggi la fanno in sordina e pur cercando di censurare un manifesto o di proibirlo, o sequestrando giornali ai nostri diffusori o riprendono ad arrestare lavoratori e i loro dirigenti solo perché osano manifestare le loro necessità rese più acute dallo ingovernare della cattiva stagione. E' nel quadro di questa realtà che il dovere permanente che s'impone a tutto il Partito il quale nelle prossime elezioni sarà al centro di tutti gli attacchi, è di popolarizzare la sua politica. Perché non basta essere fedeli a quella politica

Fuoco azzurro

La famiglia della compagna Rina Gatti è stata allietata dalla nascita del piccolo Mauro.

Ancora da parte dei compagni della Sezione «Treves».

OFFERTA

Il compagno Umberto Finelli della Sezione «Faustini» offre L. 500 all'Avanti e L. 500 al nostro settimanale. La Redazione ringrazia.

Partito. Va ricordato inoltre come la lettura della nostra stampa determini la formazione di una coscienza di classe che dà la possibilità di meglio affrontare l'oppressione padronale nelle fabbriche. Infatti è noto che i padroni ebbero sempre una particolare fobia per la stampa operaia tanto che cominciarono a suo tempo con l'impedire la sua diffusione all'interno della fabbrica per giungere al divieto delle riunioni sindacali e poi al licenziamento di determinati operai nel caso di non

vista» e «La Conquista», in considerazione anche che ogni pubblicazione ha i suoi settori di influenza e le sue ragioni di diffusione. E' pertanto necessario considerare l'immenso sforzo del Partito e lo scrupolo di responsabilità nella designazione dei compagni che debbono curare questo particolare e delicato settore. Armaroli ha poi fissato alcuni concreti obiettivi di lavoro:

1) Convocazione del Comitato di Sezione per esaminare ciò che si deve fare per aumentare la diffusione del-

maniera veramente preziosa il Partito, ricordando come ricorra quest'anno il 60.º Anniversario dell'Avanti! per cui è necessario riaffermare la fiducia che in esso nutrono i lavoratori italiani.

Dopo la relazione del compagno Armaroli sono intervenuti nella discussione i compagni Scagliola, Mignani, Zuccheri, Zucchini, Vincenti, Rinaldi, caporedattore della pagina bolognese dell'Avanti!, Borghi, Di Stefano e Caprara. Unanime è stata la conclusione che non si può ribadire la necessità e la

Sabato, 25 febbraio, alle ore 20.30, nella Sala del Quaranta, Piazza Celderini 23, Bologna, si svolgerà la CONFERENZA PROVINCIALE DEI QUADRI nel corso della quale il compagno

SILVANO ARMAROLI Segretario della Federazione Provinciale

parlerà sul tema:

IL P.S.I. E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Si entra solo con l'invito.

nico che garantisca, con una maggior diffusione della stampa socialista, una più vasta influenza del Partito.

Va ricordato infine che prossimamente i migliori diffusori dell'Avanti! a titolo di premio saranno accompagnati in visita alla redazione ed alla Tipografia dell'Avanti! di Milano il 19 marzo 1956.

Comunicato

SI INVITANO LE SEZIONI A PROVVEDERE CON LA MASSIMA TEMPESTIVITA' AD INVIARE ALLA FEDERAZIONE I DATI RICHIESTI PER QUANTO RIGUARDA I NUOVI RECLUTATI AL PARTITO.

Leggere e diffondere la stampa è il dovere di ogni militante

pensaria come i loro padroni.

Avviandosi alla conclusione della sua relazione il compagno Armaroli ha affermato che la Federazione del P.S.I. di Bologna considera la diffusione della stampa come una delle più importanti per tutelare gli interessi politico-ideologici del Partito. Da ciò la necessità di diffondere sempre maggiormente oltre all'Avanti!, «La Squilla» e «La Lotta», «Mondo Operaio», «L'Atti-

la stampa socialista;

2) Nomina di un responsabile in ogni sezione che deve curare questa attività in costante collegamento con il Centro Diffusione Stampa e che deve via via suggerire le iniziative più idonee.

Dopo di che Armaroli ha rivolto una parola di affetto e di riconoscenza ai compagni diffusori che sempre instancabilmente hanno profuso energie non chiedendo mai nulla se non l'onore di servire modestamente, ma in

possibilità di allargare maggiormente la diffusione della nostra stampa settimanale e quotidiana citando svariate esperienze positive che hanno dimostrato come, dove si lavora con un minimo di continuità, sia possibile portare nuovi lettori alla nostra stampa.

Le conclusioni sono state brevemente tratte dal Segretario della Federazione il quale riallacciandosi ai vari interventi ha riaffermato la necessità di un lavoro orga-

A grandi passi verso gli obiettivi

In testa nella graduatoria del tesseramento le sez. Vancini, Pasquali, Benfenati, Cacciatori e Pulega a Bologna; Pontecchio, Grizzana e Rasora in montagna; Persiceto, S. Lazzaro di Savena, Castel d'Argile e Castel S. Pietro in pianura; Buozzi a Imola

Il maltempo ha ovviamente rallentato le operazioni della campagna di tesseramento e reclutamento 1956, ma ciò nonostante molte sezioni hanno continuato a lavorare con slancio, sormontando gli ostacoli della stagione. Registrano pertanto una nuova graduatoria dalla quale si possono apprendere i risultati sino ad ora conseguiti.

BOLOGNA

Sez. 1.a categoria: %
«Vancini» 104,4
«Bonvicini» 97,4
«Treves» 87,8
«L. Zanardi» 87,4
«Fabbri» 82,1
2.a categoria:
«Pasquali» 105,3
«Ziliani» 101,8
«Matteotti» 98,3
3.a categoria:
«Benfenati» 111,4
«Vellani» 105,6
«G. Zanardi» 104,2
«Giuriolo» 103,1
«Buozzi» 103
«Bentivogli» 100
«Gaiani» 95,8
«Calzolari» 94,4
«Brunelli» 93,9
«Faustini» 93,1
«Bentini» 89,2
4.a categoria:
«Cacciatori» 137,5
«Ramazzotti» 133,9
«Marx» 106,5
«Turati» 105,3
«Bassi» 100
«Gruppi» 91,5
«Trigari» 88,1
«Balesti» 82,7
5.a categoria:
«Pulega» 163,4
«De Rosa» 95,8

MONTAGNA

3.a categoria:
Pontecchio Mareoni 102,3
Porretta Terme 100
Vergato 94,9
Masso Mareoni 86,2
4.a categoria:
Grizzana 108,9
Monte Reno 105,1
Fagnano (Castel di Serravalle) 103,7
Castel del Rio 97,1
Castelletto di Serravalle 95
Casalguianese 88
Rastignano (Pianoro) 87,5
Tabina (Vergato) 83
Amola (Monte S. Pietro) 80
Lizzano in Belvedere 80
5.a categoria:
Rasora (Castiglione) 127,7
Castiglione dei Pepoli 127,6
Baigò (Camugnano) 118,7
Villa Sassonero (Monte Reno) 117,6
S. Giacomo (Castiglione) 116,6
Monte Pastore (Monte S. Pietro) 116,4
S. Clemente (Monte Reno) 106,5
Baragazza (Castiglione) 105,7
Camugnano 103,2
Castel di Casio 100
Bom biana (Gaggio Montano) 97,2
Pianoro 95,2
Vignignano (Grizzana) 94,1
Tiola (Castel di Serravalle) 92,3
Oliveto (Montevoglio) 92

Ponte della Venturina 90,3
Castel di Serravalle 90
Casola (Castel di Casio) 90
Riola (Vergato) 89,1
Gabbia (Lizzano) 85,1
Bivio (Gaggio Montano) 84,2
Gaggio Montano 83,7
Montemaggiore (Monte S. Pietro) 81
Castel d'Aiano 80,5
Creda (Castiglione dei Pepoli) 80

PIANURA

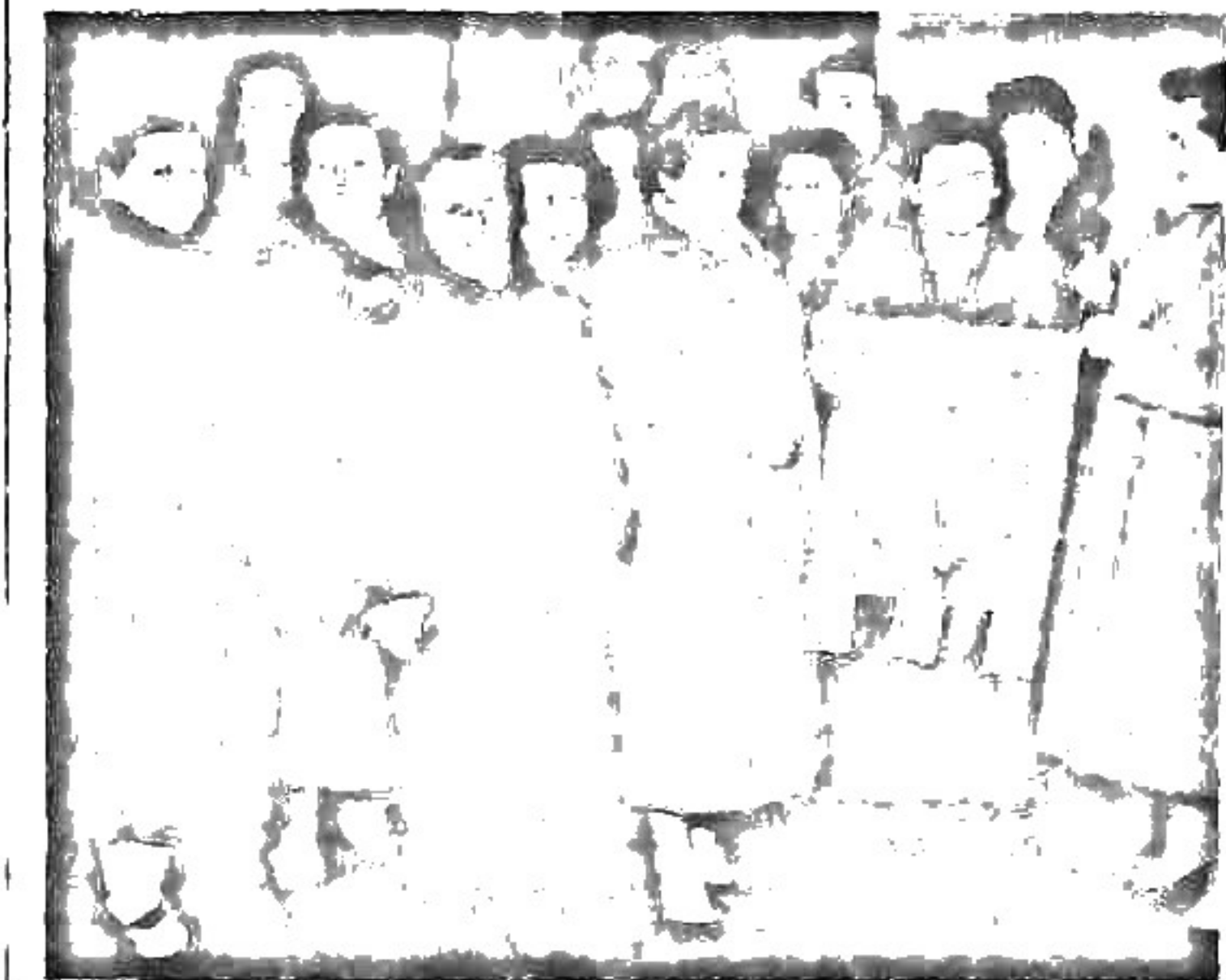
1.a categoria:
S. Giovanni Persiceto 100,2
Medicina 94,3
Crevalcore 89,6
Decima 84,3
2.a categoria:
«Buozzi» (Imola) 104
Castel S. Pietro 103,9
S. Agata Bolognese 102,3
Ganzanigo (Medicina) 100
Baricella 95,3
Budrio 94,2
Crespellano 93,8
3.a categoria:
Argelato 104
S. Lazzaro di Savena 102,9
Marmorta (Molinella) 102,8
Gardino (Imola) 101,8
Madonna (Castenaso) 101,5
Bubano (Mordano) 100,9
Ozzano Emilia 100,5
Bevilacqua (Crevalcore) 99,2
S. Maria in Strada (Anzola Emilia) 99,1
S. Giorgio di Piano «Galli» (Imola) 98,8
Sesto Imolese 98,5

Lovente (Granarolo) 96
Lavino di Sogra (Zola Predosa) 95
S. Vitale di Reno (Calderara di Reno) 94,9
Bagnarola (Budrio) 94,6
Osteria Grande (Castel S. Pietro) 94,4
Budrio (Persiceto) 93,6
«Sassi» (Imola) 92,5
Funo (Argelato) 92,5
Caselle Russe (S. Lazzaro di Savena) 92,4
Piratello (Imola) 91,3
Quarto Inferiore (Granarolo) 91,2
«Sandri» (Casalecchio) 90,7
Poggio (Persiceto) 90,4
Viadagola (Granarolo) 90,1
Bolognina-Sammartini (Crevalcore) 89,1
Castagnolo 89,4
Casadio (Argelato) 88,8
Madonna Prati (Zola Predosa) 88,8
«Manzini» (Casalecchio) 88,7
Fossatone (Medicina) 88,3
«Matteotti» (Imola) 88,1
Longara (Calderara) 86,7
Tombazza (Medicina) 85,7
Sala Bolognese 84
Galliera 81,6
Buonconvento (Sala Bolognese) 81,1
Zola Predosa 80,9
3.a categoria:
Montecalderaro (Castel S. Pietro) 136,3

Croara (S. Lazzaro) 129,1
Bentivoglio 126,3
Val Fiole (S. Lazzaro) 123
«Stanzani» (Casalecchio) 124,3
Mercatale (Ozzano) 122,8
Castel dei Britti (S. Lazzaro) 110,5
S. Maria in Duno (Bentivoglio) 109,5
S. Giacomo Martignano (Anzola) 103
Cento (Budrio) 102,9
Ca' de Fabbri 102
Caselle (Crevalcore) 100
Goccianello (Imola) 100
Montecatone (Imola) 100
Matalbergo 100
Ponterzoli (Ozzano) 100
Passo Segni (Baricella) 100
S. Giovanni Bosco 100
S. Prospero 100
Zello (Imola) 100
Maggi (S. Agata) 97,9
Spazzate Sassatelli 96,5
Stilatico 95,1
Maccaretolo 94,7
Idice (S. Lazzaro) 93,3
Mezza Pieve 92,3
S. Giovanni di Minerbio 92
Vigoroso (Budrio) 89,2
Villanova (Castenaso) 88,8
S. Martino di Medicina 87,5
Casola Canina (Imola) 85,1
Maddalena (Budrio) 84,6
Castel Campeggi (Calderara) 84
Poggetto (S. Pietro in Casale) 83,3
S. Martino in Pedriolo 82,7

DOMENICA 26 FEBBRAIO 1956

Giornata del reclutamento femminile



Nel corso di una simpatica manifestazione svolta presso la Sezione «Vancini» di Bologna è stato consegnato lo stendardo d'onore al Gruppo Femminile della predetta Sezione attualmente in testa al reclutamento femminile per aver portato al Partito oltre 15 compagne. Ricordiamo però che lo stendardo potrà passare a quelle Sezioni che si distinguono particolarmente nel reclutamento femminile. Ora, è «ruota» della «Vancini», sono la «Pulega» con 12 reclutate, Castel d'Argile con 12 e la «Benfenati» con 7. Per contribuire maggiormente alla riuscita del tesseramento femminile e indetta per domenica prossima 26 febbraio la giornata del reclutamento femminile. (Nella foto la premiazione alla Sezione «Vancini»: la compagna Mirella Candiani, responsabile della Commissione femminile, consegna lo stendardo alle compagne distinte).

La graduatoria del tesseramento e reclutamento DELL'IMOLESE

RITESSERATI	1404
RECLUTATI	58
Sezioni	%
Pontesanto	106,7
Montecatone Osp.	106,2
Sasso Morelli	102,1
S. Prospero	100
Goccianello	100
Sesto Imolese	98,5
«Galli»	98,2
Spazzate Sassatelli	96,9
Zello	96,4
«Buozzi»	95,7
«Costa»	92,7
Ponticelli	92
Piratello	91,3
Sassi	90,5
Gardino	90
«Matteotti»	88,1
Casola Canina	87,2
Pieve S. Andrea	72,6

Condoglianze

Recentemente è scomparso il compagno Giuseppe Vaccari della Sezione Lovoletto. Alla famiglia di questo vecchio compagno le sentite condoglianze dei compagni.

Recentemente si è spento il compagno Alfonso Cristiani della Sezione di Quarto Inferiore. 2 compagni porgono ai suoi familiari sentite condoglianze.

Sui testi scolastici

(continuaz. dalla 1.a pag.)
mente, obbligatorio i lavoratori nei sindacati ed in più vaste corporazioni ed emanò una «Carta del Lavoro», in cui fissava un ordinamento corporativo che tendeva ad escludere la lotta di classe e a sostituirla con l'armonizzazione dei diversi interessi di categoria... Per altri «storici» simili, Hitler, lo sterminatore di milioni di uomini e responsabile del più nefando orrore che la storia ricordi, è solo un tedesco-austriaco che insorse contro la debolezza di un governo socialdemocratico che fondò un partito nazionalsocialista e che si propose di rifare la coscienza e la grandezza della nazione tedesca.

Come si vede è ora che la storia ad uso della Scuola Italiana non ignori più la nostra storia recente e che cessi di fare l'apologia di Mussolini e del suo degno socio Hitler.

GIULIANO

Un libro premiato dagli operai

L'ITALIA L'E' MALADA

Racconti del Premio Pozzale 1949-55, pag. 190 con 10 illustrazioni f. t., L. 300.

La storia d'Italia in questi ultimi trent'anni nei racconti più belli dei giovani narratori.

(Gallo n. 25)

EDIZIONI AVANTI!

Milano-Roma

UNA NUOVA TESTIMONIANZA DELLA RESISTENZA

E. Ferngani

UN UOMO E TRE NUMERI

Il calvario dei prigionieri politici italiani da San Vittore a Fossoli a Mauthausen.

pag. 244 - L. 350

(Gallo n. 24)

EDIZIONI AVANTI!

Milano-Roma

buio in sala

"Il grande coltello"

E' un coraggioso atto di accusa allo spietato e brutale egotismo di alcuni produttori americani nascosto sotto l'apparente smagliante lusso hollywoodiano.

E' la storia di un famoso attore cinematografico che dopo avere sperimentato per un certo periodo di tempo il peso della rinuncia alla propria personalità e dignità umana, costretto a recitare in una serie di film di nessun valore artistico, decide di abbandonare la sua brillante carriera. Ma il suo spietato produttore, con le minacce e con il ricatto, lo inchiude ad una vita assurda per altri sette anni, costringendolo a firmare un nuovo contratto.

Fondamentalmente idealista, portato alla libertà per istinto, il nostro attore si ribella alla costruzione e alla malversazione dei suoi carnefici morali. Ma è raggiunto dal lungo coltello a di costoro che con inesorabile e crudele cinismo lo fucano, soffocano, avviliscono ed uccidono.

Tratto da un dramma di Clifford Odets, il film in un succedersi di drammatiche sequenze, ci dà la misura delle latenti possibilità della cinematografia americana, che quando riesce a superare una produzione gratuita è capace di penetrare profondamente in seri problemi umani e sociali.

Dal lato formale, nuoce al film, a mio vedere, una recitazione, palesemente teatrale e un certo dialogo, se pur stringato e drammatico, di provenienza letteraria. Ottima è l'interpretazione di Ida Lupino e di Shelley Winters.

Il film è destinato ad avere

re grande successo, sopra tutto per le verità umane che pone.

"I pappagalli"

Diretto da Bruno Paolinelli, il film si pone subito alla attenzione del pubblico per l'arguzia del dialogo e la vivacità della vicenda. E' un piacevole racconto, in tono umoristico, della varia vita delle domestiche. Ma il film non si esaurisce in una rappresentazione gradevole, spiritosa e patetica, ma acquista valore appunto perché è sorretto da una sicura tematica, da una sincera visione del mondo. Vuol mettere in luce la reale vita delle domestiche di città, le loro ingenuità, speranze, il loro durissimo sacrificio lontano da casa, le loro attese, illusioni, delusioni. Indagine sincera di un ambiente, di un modo di realizzarsi, umanissimo racconto che pone alla nostra attenzione un lato della vita che non pensavamo o che trascuravamo.

Sordi, ricco e fatuo marito, fatue e molle, ripete pappagallescamente il personaggio che di se stesso si è costruito, ostando per casa nell'agghiacciata ricerca di profittare dell'ingenuità della sua domestica. Ripetitive meccanica della andatura di vita della sua padrona, e una anziana domestica che percorre con il suo spasimante tutto l'itinerario domenicale del signorino, per finire poi la giornata in un'osteria a ballare e ad ascoltare piccanti freddure, riacquistando quindi la sua personalità.

Ma non è tanto la fedeltà al titolo, quanto il valore dell'indagine di un aspetto semplice e talvolta drammatico della vita umana e dei sentimenti che si celano sotto, che danno al film, condotto in tono brillante e scherzoso, validità sul piano artistico.

Ottima è la recitazione di Aldo Fabrizi, nei panni di un ruvido e bonaccione portiere, buone le prestazioni di Peppino di Filippo e Titina De Filippo, affiancati da brave giovani attrici, tra cui ricordiamo: Maria Fiore, Maria Pia Casilio, Maria Grazia Francia, Cosetta Greco e da Elsa Merlini.

Questo film acuto ed intelligente, ottimo come dialogo e come realizzazione formale, ci fa sperare sempre più nei mezzi espressivi e dialettici della cinematografia italiana moderna.

"Lola Montes"

Il film di Max Ophüls, porta evidenti segni di stanchezza e di artificio. Il rievocare la movimentata vita della celebre ballerina e cortigiana Lola Montes, attraverso uno sfarzoso spettacolo in un circo equestre, è cosa originale fin che vogliamo, ma pericolosa per una buona riuscita del film. Sotto, infatti, i notevoli effetti scenografici (gioco di luci variagate in vari colori, ricche e dure cornici entro cui si svolge lo spettacolo) si cela una evidente ricercatezza e povertà di ispirazione.

Durante l'elegante spettacolo dove la Lola Montes si mostra al pubblico rievocando la sua brillante vita con scene teatrali, si apre ogni tanto uno squarcio di vita vissuta e il panorama si amplia. Qui il discorso di Ophüls si fa più concreto e meno immaginifico e ci presenta la raffinata, stanca, corrotta e falsa vita della società di fine secolo. Ma è un accenno fugace, che presto l'obiettivo torna a puntarsi nell'angusto spazio dell'arena del circo.

Nell'azione, appunto, in gran parte circoscritta l'azione della protagonista della vicenda nel chiuso di un circo equestre, impegnandola a una rievocazione falsa, di memoria, della sua vita senza trasferirla se non in minima parte nella vita realmente vissuta, sta il difetto maggiore del film, con tutte le carenze che si porta dietro: artificio, compiacenza dell'effetto scenografico, appesantimento della trama, il senso dell'epoca e dell'ambiente raro in cui la Montes visse ed operò, il valore positivo o negativo della sua vita, rimangono in ombra, soffocati da un grandioso, sfarzoso e smagliante spettacolo teatrale.

La disastrosa recitazione di Martine Carol in una allucinata e sognante atmosfera, la buona prestazione di Udo Kier, il colore superbo e lo schermo panoramico consentono al film di Max Ophüls, pregio dal lato spettacolare,

Napalm

CALCIO

La parentesi internazionale, che come è noto, ha visto i cadetti azzurri andare alla deriva a Marsiglia dopo essere andati in vantaggio con un goal di Pivatelli, e una stupenda affermazione dei moschettieri a Bologna nei confronti della nazionale francese, costretta ancora una volta («colpa» di Carapellese e Gratton) a rimandare ad altra epoca la tanto attesa vittoria contro la squadra italiana, è stata una parentesi di azzurro anche climatico fra il bianco dei moltissimi centimetri di neve che prima e dopo ha ricoperto i campi di quasi tutta la penisola.

Era un pezzo che non si verificava una giornata di magra come quella di domenica: tanto magra che il massimo campionato si è localizzato in tre incontri soltanto, anzi quattro considerando l'anticipo di sabato. A riposo è rimasto anche il Bologna. E' stato un bene o un male? Chissà. Certo che un maggior periodo di tempo a disposizione di Campatelli per risollevarsi il morale al rossoblu non può non essere utile. Il più felice naturalmente di questa sospensione è stato Dall'Ara: con quel po' po' di gelo e con la neve che bloccava d'era da prevedere che ad assistere all'incontro con il Torino vi sarebbero state ben poche persone e chi ne avrebbe maggiormente risentito sarebbe stata la preziosa cassella: preoccupazione prima del presidente.

Ma pur non giocando il Bologna ha avuto un grosso dispiacere: Triestina e Novara, che erano le più qualificate per la loro posizione in classifica a sostituire la squadra rossoblu su quella infiducia per ultima poltrona, hanno vinto entrambe in trasferta, e precisamente a Torino contro la Juventus ed a Napoli compiendo un altro passo verso aria più respirabile e affascinandosi al Genoa caduto a Roma. Ma per quanto critica, la situazione del Bologna non è disperata e certamente riuscirà a togliersi dai guai: vi è stato un'altra volta e si è salvato. Ma allora Dall'Ara fece un appello ai cittadini perché corressero ad incitare i giocatori e a tale scopo abbassò anche i prezzi d'ingresso allo stadio. Perché non prova ora a fare la stessa cosa? Ciò sarebbe sommamente utile, specie agli sportivi che di rado si trovano con un biglietto da cinquecento in tasca (e sono tanti, comm. Dall'Ara!) e ai giovanissimi.

Il gioco del calcio non ha limitato le sorprese ai campi italiani. La più grossa, quella che ha fatto rimanere a bocca aperta, che ha dell'incredibile, ci è giunta dalla Turchia. A Istanbul la nazionale ungherese forte dei suoi Puskas, Boszok, Czibor, ecc. è stata superata per tre a uno da quella turca. Ma il più significativo è il fatto che la compagine ungherese non solo è stata superata nel punteggio, lo è stata anche.

Il gioco del calcio non ha limitato le sorprese ai campi italiani. La più grossa, quella che ha fatto rimanere a bocca aperta, che ha dell'incredibile, ci è giunta dalla Turchia. A Istanbul la nazionale ungherese forte dei suoi Puskas, Boszok, Czibor, ecc. è stata superata per tre a uno da quella turca. Ma il più significativo è il fatto che la compagine ungherese non solo è stata superata nel punteggio, lo è stata anche.

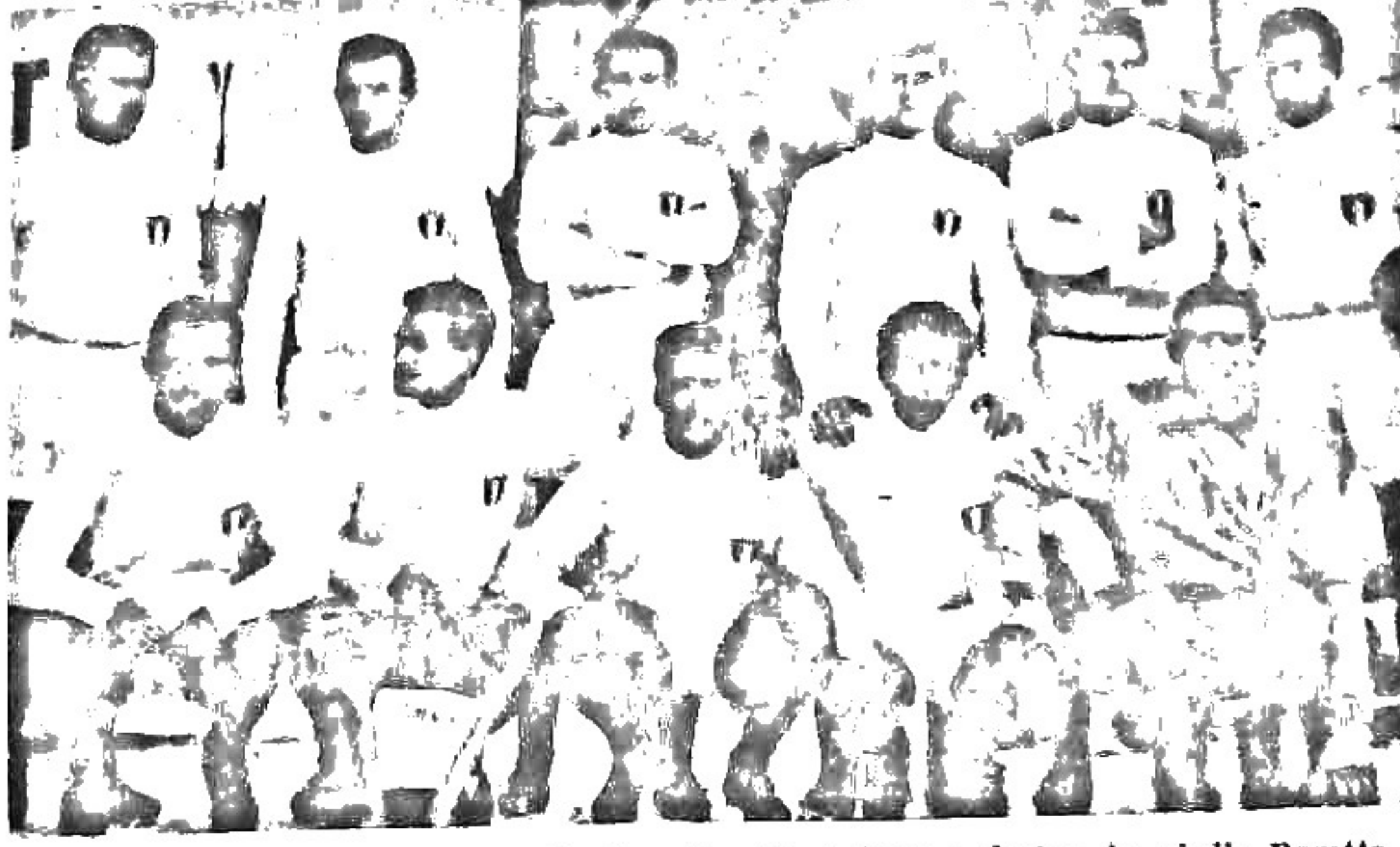
Il punto della situazione del Campionato di Calcio di Promozione

Anche nel Campionato di Promozione il perdurare della cattiva stagione è il motivo dominante. Un motivo non certo voluto, né tanto meno gradito, ma che, per forza maggiore, bisogna accettare così com'è.

A causa di ciò l'attività è completamente sospesa. Domenica scorsa, ad esempio, si sarebbero dovute svolgere alcune partite di recupero, invece non si potuto fare niente: la neve la ha proibito.

Quando si riprenderà? Non si può sapere. Speriamo presto, molto presto. Poiché il danno che le squadre subiscono a causa delle forzate interruzioni, è notevole. Gli allenamenti, infatti, sono ridotti, o addirittura, in molti casi non si effettuano. E certamente i giocatori, alla ripresa dell'attività agonistica, non si troveranno in ottime condizioni fisiche.

C'è il campo sportivo, ma



Ecco la squadra che ha battuto la Francia: da sinistra a destra, in piedi: Rosetta, Cervato, Magnini, Virgill, Gratton Carapellese; accosciati: Chiappella, Boniperti, Segato, Montuori e Viola.

che nel gioco. Soltanto per un breve periodo del secondo tempo i magiari sono stati all'altezza del loro nome e della loro fama: prima e dopo questa breve parentesi sono apparsi inferiori ai loro avversari che, forse, sono stati presi troppo alla leggera. In sei anni questa è la seconda sconfitta degli ungheresi: la prima la riportarono a Berna, dalla Germania, ai campionati mondiali.

BASKET

La sconfitta che la Virtus Minganti ha subito a Pavia, la terza in questo scorcio di campionato, ha davvero dell'incomprendibile. Forse è la assoluta certezza dello scudetto che impedisce agli atleti di impegnarsi fino all'estremo per conseguire il risultato; se così non fosse non si spiegherebbe il comportamento della squadra di Tracuzzi che dopo aver dominato in maniera incontrastata per tutto il primo tempo ed avere accumulato un considerevole vantaggio, ha finito per dar vita ad una ripresa inconcludente durante la quale non ha saputo resistere alle azioni degli avversari galvanizzati da una affermazione che si andava man mano profilando, e concretizzando, si facevano sempre più pericolosi tanto da giungere alla grande affermazione e inchiodando i celebri avversari sul punteggio di 56-54.

Alla sconfitta della Virtus si sono contrapposte le vittorie del Preti Gira sul Benelli e del Moto Morini sulla Triestina. La prima di queste gare è stato uno spettacolo di tecnica, di stile, di gioco: uno spettacolo che ha avuto momenti di vera arte cestistica nell'offrire i quali vinti e vincitori si sono eguagliati. Per il Preti Gira questa è stata forse una delle sue migliori partite ed ha avuto nella squadra pesarese un degnissimo avversario. Il punteggio di 80-62 in favore dei bolognesi non significa una sconfitta per il Be-

nelli, o almeno lo è stata soltanto agli effetti della classifica dato che alla fine quelli che valgono sono i due punti, e questi li ha perduti.

Absolutamente diverso l'incontro del Motorini e della Triestina; un incontro che oltre ad essere rimasto terra terra in quanto a stile e spettacolo, è stato reso ancora più deludente da un arbitraggio molto infelice. Per la squadra di Trieste questo incontro era di somma importanza: era in ballo la sua retrocessione e la sconfitta subita in un certo senso l'ha decretata. Ma la Triestina non aveva certo demerito di fronte ai suoi avversari. Le amarezze procurate dalla squadra maschile triestina ai suoi tifosi che speravano ardentemente in una sua affermazione a Bologna sono state mitigate dalla conquista del titolo italiano da parte della squadra femminile e se la retrocessione della prima è derivata da una compagine bolognese anche la vittoria della seconda è venuta da una formazione petroniana: la Cestistica che con la sua sconfitta ha dato alle «mule» i due punti necessari perché esse potessero precedere in classifica le rivali di Legnano e Torino.

CICLISMO

Il primo titolo mondiale del 1956: quello del ciclocross, è stato vinto da André Dufraisse. E' la terza volta consecutiva che il francese indossa la maglia iridata della specialità invernale e anche quest'anno la sua superiorità è stata indiscussa. Nulla da fare per gli



svizzeri che allineavano Plattner e Bieri: niente da fare per il Lussemburgo presente con Gaul e Schmit e tanto meno per gli italiani il migliore dei quali, Amerigo Severini ha piazzato la sua maglia tricolore al dodicesimo posto a quattro minuti e mezzo del vincitore. Un piazzamento assolutamente mediocre, inferiore a tutte le aspettative. Gli altri azzurri peggio ancora: Trabucchi è terminato al 17.º posto, Rossi al 18.º e Benvenuti al 21.º. Nella classifica per nazioni l'Italia è finita in sesta posizione superata da Francia, Svizzera, Lussemburgo, Belgio e perfino dalla Saar.

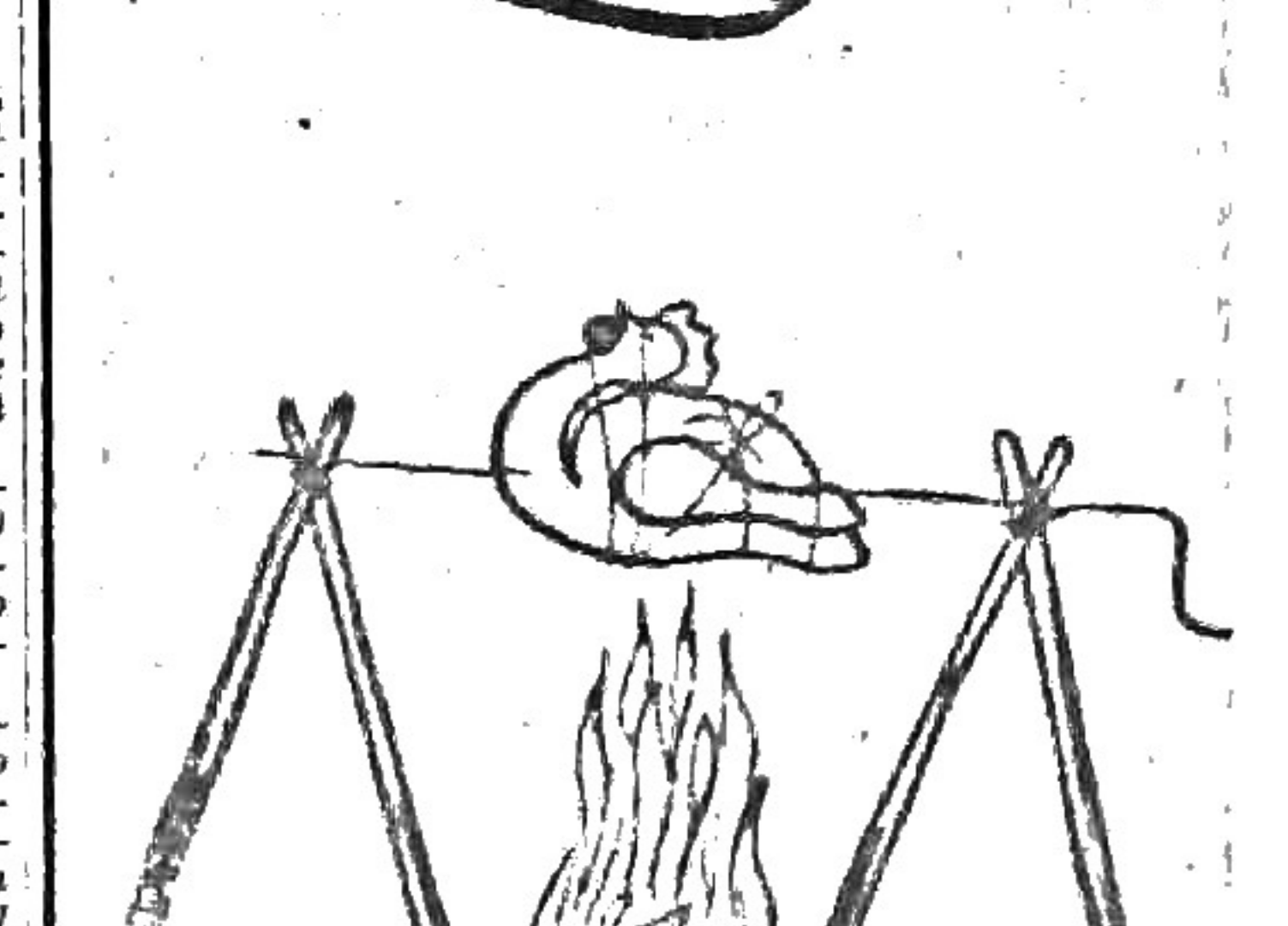
Con la Cagliari-Oristano si è inaugurata la settimana sarda e la stagione ciclistica 1956. Il primo nome che si

Abbonamenti all'Avanti!

Annuale L. 6.250
Semestrale » 3.250
Trimestrale » 1.700

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive
Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna

gura nell'elenco del vittoria, si del corrente anno è quello del dilettante pavese Pietro Chiodini che in volata, proprio negli ultimi metri della corsa, riusciva a precedere Romagnoli, Furloni, Semprini, Turchetti, Padoan, Fagnoli, Cestari e Calu con i quali aveva dato vita ad una ciuccia furza ad una trentina di chilometri dall'arrivo.

LOTTA

Dopo tre anni di attesa il C. A. Faenza ha riconquistato il titolo nazionale di lotta libera a squadre imponendosi chiaramente sulle formazioni del C. A. Genova, campione italiano uscente, e della Panaro di Modena. La quarta squadra che avrebbe dovuto partecipare al torneo: la Partenope, ha incomprendibilmente rinunciato e ciò è tanto più strano in quanto la forte società napoletana possiede un gruppo assai numeroso di atleti di valore.

A sua volta il C. S. Fiat ha vinto il campionato italiano di greco-romana a squadre precedendo, dopo una lunga serie di incontri contrastati, le formazioni del C. A. Faenza e della Panaro.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Il nuovo Direttivo della "Sempre Avanti"

Domenica la S. G. E. Sempre Avanti! ha tenuto l'assemblea annuale dei soci. Al termine delle relazioni illustranti le attività delle varie sezioni, svolte nel 1955, si sono tenute le elezioni per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato così formato: Bruno Amaduzzi, Giorgio Astorri, Sergio Beccucci, Corrado Canova, Corrado Conti, Vittorio Dalla Lama, Dino Deserti, Enzo Aculli (presidente nel consiglio uscente), Giovanni Lorenzoni, Gastone Sgarbi e Gianni Sinoppi. A Sindaci sono stati eletti i rag. Vittorio Sassaro, Cesare Simoni e Ermanno Nicolini mentre a Proibiviri sono risultati Angelo Ghedini, Omero Malaniti e Renato Rimondi.

Al nuovo Consiglio la redazione del nostro settimanale augura le migliori fortune.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

LA CAMERA DEL LAVORO CHIAMA I LAVORATORI alla lotta per la soluzione dei loro problemi

Richiesti stanziamenti per il Fondo di Solidarietà Invernale, l'erogazione di assegni e del sussidio di disoccupazione ai braccianti nonché l'esecuzione di importanti opere pubbliche

La Cdl di Imola, sensibile come sempre alle necessità dei lavoratori che sono particolarmente colpiti dall'attuale andamento stagionale, ha emesso il seguente comunicato:

«Cittadini imolesi!

Le gravi ed insostenibili condizioni di vita cui sono condannate migliaia di famiglie imolesi, si sono ulteriormente aggravate con la ondata di freddo e maltempo che ci ha colpiti.

Alle centinaia di disoccupati permanenti, alle centinaia di giovani in cerca di prima occupazione, agli altri 3000 pensionati della Previdenza Sociale si aggiungono oggi circa 6000 lavoratori e diti, terraioli, braccianti e ortofrutticoli, privi di lavoro.

Alla disoccupazione, alla miseria che colpisce la grande parte di lavoratori del nostro Comune si aggiunge oggi il rigore del gelo che rende assai preoccupante la sussistenza.

La Cdl, particolarmente sensibile allo stato di estremo bisogno di queste famiglie che chiedono aiuti e provvidenze immediate, si rivolge agli Enti, organizzazioni, Associazioni, Autorità, perché tutti al di sopra delle divergenze di parte trovino in questo drammatico momento la forza e la capacità di adoperarsi per la sollecita adozione dei necessari provvedimenti atti a lenire il disagio e le sofferenze.

La Cdl chiama alla lotta tutti i lavoratori e i cittadini per conseguire le seguenti immediate rivendicazioni:

1) Il governo e la Prefettura stanziino 15.000.000 al fondo per il soccorso invernale. La raccolta locale di fondi sia orientata verso i ceti abbienti e non verso i lavoratori.

2) L'assistenza in viveri, latte, minestre calde, legna, indumenti, sia erogata a tutti i vecchi, ai disoccupati e bisognosi del Comune, comprendendo pure il pagamento di bollette luce ed affitto.

3) Si conceda a tutti i vecchi con le pensioni minime della Previdenza Sociale un assegno mensile di 2.000 lire.

4) Un assegno di L. 5.000 a tutti i vecchi senza pensione.

5) Erogazione immediata del sussidio di disoccupazione a tutti i braccianti di ambo i sessi.

6) Per far fronte ai rigori della stagione i datori di lavoro concedano gratuitamente ai propri dipendenti due quintali di carbone e quattro quintali di legna oppure un corrispettivo in denaro.

7) Immissione nel nostro Comune di 150 quintali di olio di oliva e 75 quintali di olio di semi dalle scorte statali a basso prezzo.

8) Impegno degli agrari ad eseguire i lavori di miglioramento per intero, se anche ciò comporta uscire dal 15-16 periodo previsto dalla legge.

Costituire una commissione comunale di controllo per la applicazione di quanto previsto dagli accordi sull'imponibile di nughoria. Inter-

dia rapida esecuzione. L'autorità tutoria e ministeriale approvati e disbrighi con sollecitudine le pratiche necessarie;

a) approvazione della delibera per un mutuo di 13 milioni per asfaltatura della Via Nuova e si autorizzi il Consorzio strade intercomunali a indire la gara - approvazione della delibera per sistemazione Via Pedano;

b) approvazione della delibera di esecuzione della rete stradale accessoria dello autodromo e del relativo mutuo di 40 milioni. Emissione del decreto prefettizio di dichiarazione di pubblica utilità;

c) il provveditorato alle OO.PP. finanzia una parte dei danni di guerra: copertura alcuni tratti canale Molini - ponte Correcchio sulla Via Emilia e altri minori - Campo sportivo;

d) il Ministero dei Lavori

Pubblici emetta il decreto di L. 15.000.000 per l'ampiamiento della Scuola all'aperto - l'azienda delle strade statali finanzia il secondo tronco della Circonvallazione;

e) il Ministero delle Poste indica immediatamente la gara per il Palazzo delle Poste;

f) l'INA-Casa faccia subito la gara per la costruzione di case per 135 milioni (piante settimanali);

g) risanamento delle case coloniche;

h) svasamento del fiume Sillaro, del torrente Gambellara, del Rio Ponticelli, inizio immediato dei lavori per l'allargamento della via di Codrignano da parte della Bonifica Renana per 40 milioni;

i) inizio immediato del Canale Emiliano-Romagnolo e

della Autostrada Milano-Bologna-Ancona,

11) Sospensione di ogni probabile licenziamento; una assunzione in tutte le aziende industriali e commerciali di disoccupati in particolare giovani.

12) Sospensione di ogni sfratto almeno nel periodo invernale.

«Cittadini!

L'ottenimento di queste richieste estremamente necessarie ed urgenti possono, almeno in parte, alleviare le sofferenze dei più bisognosi.

La Cdl invita tutti i lavoratori, le Organizzazioni sindacali e di categoria, i cittadini ad unirsi nella lotta affinché tutti assumano le proprie responsabilità e perché chi di dovere intervenga immediatamente accogliendo queste minime richieste che scaturiscono impellenti dal bisogno e dalle sofferenze di migliaia di famiglie imolesi.

Viva indignazione per lo scioglimento del Comitato per il Soccorso Invernale

I lavoratori denunciano l'antidemocratico intervento del Prefetto - Reclamata una più adeguata assistenza - I dipendenti del Comune protestano contro l'ingiusto provvedimento

In seguito alla nomina del Commissario Prefettizio al Comitato del Soccorso Invernale la Camera del Lavoro ha emesso il seguente comunicato:

«Viva ed energica è stata ed è l'indignazione e la protesta dei lavoratori, dei cittadini e democratici imolesi, per l'ingiustificato, illecito e antidemocratico provvedimento del Prefetto che ha portato allo scioglimento del comitato comunale per il Soccorso Invernale e la nomina di un commissario prefettizio.

Tale provvedimento dimostra ancora una volta un metodo di governo condannato dalla coscienza democratica del popolo italiano e della cittadinanza imolese.

Tale azione, con la scusa della riorganizzazione, ha lo scopo di sottrarre al lavoro del Comitato per il Soccorso Invernale dal controllo e dallo stimolo delle forze democratiche, sia nell'azione di reperimento di fondi, sia nello

importante problema dell'erogazione dell'assistenza.

L'azione nostra in seno al Comitato è sempre stata precisa, lineare, coerente con le seguenti richieste:

a) aumento degli stanziamenti da parte del governo e della Prefettura;

b) la raccolta dei fondi sia rivolta nei confronti delle categorie abbienti e non verso i lavoratori;

c) l'assistenza sia erogata a tutti i bisognosi (pensionati, disoccupati, vecchi senza pensione ecc.);

Su questo, dopo ampia discussione, si era trovata una via comune di accordo tanto che si era giunti alla convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni padronali cittadine le quali non si presentarono e la cui assenza fu stigmatizzata da tutti come insensibilità di fronte ai bisogni e un atto irragionevole nei confronti del comitato.

La mancata sensibilità delle organizzazioni padronali por-

tò la maggioranza del comitato a capovolgere le decisioni precedenti e quindi orientare la raccolta anche verso i lavoratori.

Da questo fatto parti l'azione del dott. Massagrande in rappresentanza del Commissariato di P. S. tesa ad escludere i rappresentanti della Cdl. del Comune, dell'Eca solo perché votarono contro a che le Organizzazioni sindacali chiedessero fondi ai lavoratori e sia detto a chiare lettere che la nostra opposizione non fu alla richiesta generica del comitato ai lavoratori, ma ad una azione specifica delle Organizzazioni sindacali verso i lavoratori e per coerenza alle decisioni precedenti.

Questa azione che fin dall'inizio non aveva altro scopo che di sottrarre l'assistenza invernale al controllo delle forze democratiche in osservanza ad un metodo di governo in atto al centro come negli organi periferici ha trovato nei rappresentanti locali della maggioranza dei validi strumenti.

Se spiegabile può essere la azione di alcuni di questi rappresentanti, ingiustificata è quella dei rappresentanti della Cisl e dell'Uil che per l'ennesima volta hanno dimostrato di non essere dei rappresentanti dei lavoratori.

La Camera del Lavoro a nome dei suoi 10.500 organizzati dei lavoratori imolesi rinnova la sua ferma ed energica protesta contro tale atto.

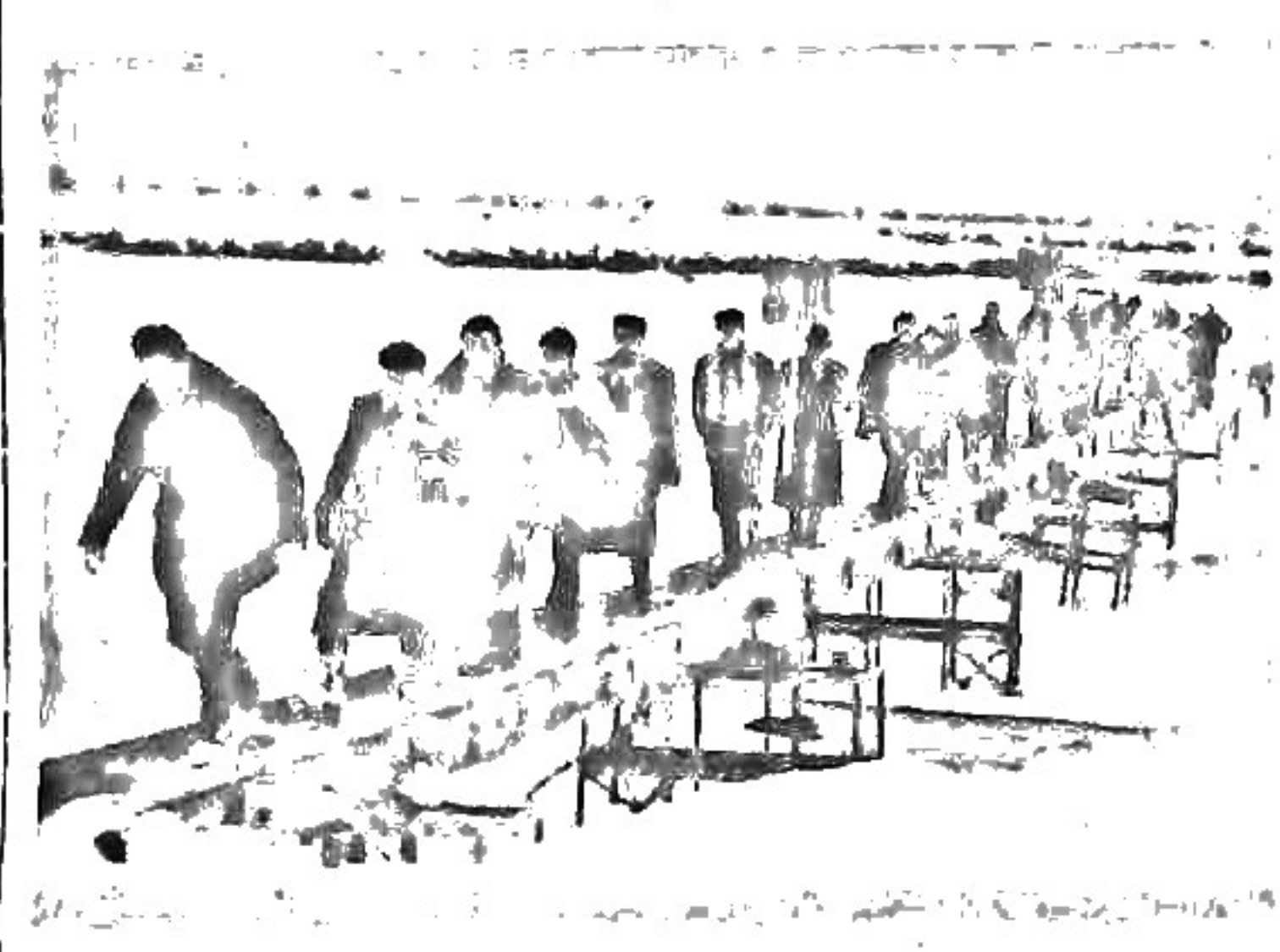
Invita i lavoratori e i cittadini tutti ad essere uniti ed intensificare la lotta, a manifestare e protestare contro tale atto che offende la coscienza democratica del nostro popolo.

Rivendica in ragione ai rigori della stagione, maggiori fondi da parte del governo e che questi siano richiesti ai ceti più abbienti per una adeguata e rapida assistenza a tutti i bisognosi.

Chiede che siano pubblicati i bilanci sia delle entrate che delle uscite affinché tutti i cittadini possano sapere quanti e come sono stati incassati ed erogati i fondi.

Per il provvedimento preso nei confronti del Comitato del Soccorso Invernale che viene rinvistato arbitrario ed ingiustificato da parte dell'intera popolazione lavoratrice imolese i dipendenti dell'Amministrazione Comunale che si sono riuniti il 20 febbraio al Ns. giornale un O. d. G. di protesta col quale condannano il sistema che è stato usato contro un organo il quale agiva in funzione della giustizia volendo che il contributo del Soccorso Invernale fosse versato da parte di coloro che vivono del lavoro altrui e che non avessero gravato sui lavoratori le cui condizioni sono già precarie.

I lavoratori imolesi per il diritto alla vita



Anche nella scorsa settimana si sono avute nell'Imolese imponenti manifestazioni di lavoratori agricoli ed edili che ancora una volta, hanno rivendicato la soluzione di vari problemi quali la riforma dei patti agrari con annessa giusta causa permanente, il sussidio di disoccupazione ai braccianti, l'esecuzione dei lavori di miglioramento e trasformazione fondiaria, l'assistenza mutualistica ai coltivatori diretti nonché la corrispondenza del soccor-

so invernale, la cui mancata attuazione aggrava maggiormente le loro condizioni di vita.

Pure manifestazioni popolari sono state effettuate dai braccianti di Ponticelli i quali hanno occupato simbolicamente le terre abbandonate nella zona di Monte Meldola delle quali essi rivendicano la conduzione collettiva.

(Nella foto i braccianti in marcia verso Monte Meldola).

Dopo lo scandalo "Oggioni" smantellato quello "Telatin"

Un'altra esemplare sentenza della Magistratura

Dopo il caso del prof. Gianfilippo Oggioni, che è stato assolto con formula piena e attorno al quale la stampa e gli stessi organi governativi cercarono di montare una speculazione scandalistica, al solo scopo di screditare un'istituto diretto da amministratori socialisti e comunisti, un secondo caso ha dato torto ad un'altra montatura che voleva attribuire responsabilità di fantomatici fatti all'attuale Direttore Prof. Telatin.

I cittadini di Imola ricordano come nella primavera del 1954 i giornali al servizio delle forze conservatrici, «Il Resto del Carlino», e «L'Avvenire d'Italia», presero una posizione conforme a «Il Nuovo Diario», il quale volle anche in quella occasione distinguersi nel denunciare uno scandalo inesistente e mettere in cattiva luce l'Ospedale «Lolli».

Si parlò infatti del pretesto di una colluttazione avvenuta fra un ammalato ed un infermiere nel quale l'ammalato avrebbe riportato contusioni e pertanto sarebbe stato sottoposto al controllo dei medici e nascosto per un periodo di tempo fino al giorno in cui fu individuato dal Dr. Tognacci.

C'è da rilevare, a onor del vero, che il Dr. Tognacci aveva modo di vedere ogni giorno in cortile l'ammalato perché lo stesso faceva parte del reparto che il dottore curava.

Allo scopo di rafforzare le accuse nei confronti dell'Ospedale «LOLLI» interveniva lo stesso Commissario di P. S. Dr. Massagrande il quale con un proprio rapporto denunciava all'Autorità Giudiziaria l'infermiere Flutti per violenza e lesioni e il Direttore Telatin per omissione di denuncia.

L'inchiesta Commissariale non si limitò al solo caso, ma volle spaziare all'interno dell'Ospedale per investire di responsabilità altro personale, fra cui gli infermieri Farolfi e Montefiori i quali vennero denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

rinviiati a giudizio e di recente sono stati entrambi assolti dimostrando, come fra l'altro il P.M. ha messo in risalto, la misera e assoluta infondatezza della denuncia del Commissario di P.S.

Mentre plaudiamo allo spirito imparziale ed obbiettivo che la Magistratura ha adottato nel giudicare i fatti è pur tuttavia necessario invitare chi si è prestato ad alimentare una simile montatura a ispirarsi a principi e migliori costumi.

Comunicato del Municipio di Imola sull'igiene

«Il Comune di Imola vista la necessità e l'urgenza di provvedere ad eliminare dal Centro Urbano tutte le cause dirette ed indirette di inquinamento del suolo e dell'aria e di diffusione delle malattie infettive dell'Uomo e vista l'approvazione del nuovo piano regolatore, ordina:

Art. 1.0) - Nell'aggregato urbano è vietato creare stalle, ricoveri di animali e simili, concimale, depositi di rifiuto, depositi o cumuli anche piccoli di materie facilmente fermentabili o putrescibili, raccolte, anche piccole, di liquidi che emettono o possono emettere, con il tempo, esalazioni nocive o molestie;

Art. 2.0) - Per aggregato urbano ai fini della presente ordinanza deve intendersi la parte del territorio comunale delimitato dalle vie Linea ferroviaria Stato, Fiume Santarno, Viale del Colli, Fiume Santarno, Rio Carestia, Rio Correcchio.

Art. 3.0) - E' vietato altresì attivare qualsiasi industria o lavorazione che dia luogo ad esalazioni insalubri salvo nulla osta da parte dell'Autorità Sanitaria.

Art. 4.0) - Sono escluse dal divieto della presente ordinanza le colonie agricole purché siano riconosciute idonee dall'Ufficio Sanitario e relativi ricoveri e depositi.

La trasgressione alla presente ordinanza comporta la denuncia all'Autorità Giudiziaria per le sanzioni previste dall'Art. 260 di T. U. Leggi Sanitarie 27 Luglio 1934 n. 1265.

Comunicato del Municipio di Imola sull'igiene

«Il Comune di Imola vista la necessità e l'urgenza di provvedere ad eliminare dal Centro Urbano tutte le cause dirette ed indirette di inquinamento del suolo e dell'aria e di diffusione delle malattie infettive dell'Uomo e vista l'approvazione del nuovo piano regolatore, ordina:

Art. 1.0) - Nell'aggregato urbano è vietato creare stalle, ricoveri di animali e simili, concimale, depositi di rifiuto, depositi o cumuli anche piccoli di materie facilmente fermentabili o putrescibili, raccolte, anche piccole, di liquidi che emettono o possono emettere, con il tempo, esalazioni nocive o molestie;

Art. 2.0) - Per aggregato urbano ai fini della presente ordinanza deve intendersi la parte del territorio comunale delimitato dalle vie Linea ferroviaria Stato, Fiume Santarno, Viale del Colli, Fiume Santarno, Rio Carestia, Rio Correcchio.

Art. 3.0) - E' vietato altresì attivare qualsiasi industria o lavorazione che dia luogo ad esalazioni insalubri salvo nulla osta da parte dell'Autorità Sanitaria.

Art. 4.0) - Sono escluse dal divieto della presente ordinanza le colonie agricole purché siano riconosciute idonee dall'Ufficio Sanitario e relativi ricoveri e depositi.

La trasgressione alla presente ordinanza comporta la denuncia all'Autorità Giudiziaria per le sanzioni previste dall'Art. 260 di T. U. Leggi Sanitarie 27 Luglio 1934 n. 1265.

NOTIZIE IN BREVE

La giornata del fanciullo indetta dalla cooperazione

Domenica mattina un eccezionale pubblico di bimbi e di genitori stipava letteralmente il Teatro Modernissimo nel quale la Cooperazione Imolese ha festeggiato la «Giornata del fanciullo».

Un simpaticissimo spettacolo offerto da una compagnia di ragazzi della Colonia «A. Costa» ha intrattenuto gli intervenuti per parecchio tempo in una allegra e vivace atmosfera.

Nell'intervallo della rappresentazione prima che il dott. Enza Mazzoli, vice presidente della Federazione Provinciale e Maturo, prendesse la parola, per portare il saluto del massimo organismo provinciale che rappresentava, venivano chiamati alla presidenza i membri della Segreteria del coordinamento delle cooperative imolesi, i presidenti delle cooperative aderenti alla manifestazione, le autorità presenti, fra le quali l'on. Marabini, ed altri dirigenti della Cooperazione imolese.

Il dott. Mazzoli nel suo breve dire ha esaltato i principi che debbono indirizzare i ragazzi nella loro vita infantile, i loro diritti e i loro doveri, per divenire poi dei bravi cittadini e fare della cooperazione un baluardo, per la tutela degli interessi comuni, per rafforzare quei fini per cui è sorta e in questa unità di intenti garantire un miglior benessere a tutta la società.

Dopo le brevi parole del vice presidente della Federazione Provinciale delle Cooperative riprendeva la rappresentazione del «Bonzetti» e prima di concludere la bella ma-

nifestazione, veniva distribuito un panettone a tutti i presenti.

Dobbiamo pur dire che una nota particolare merita la ben diretta compagnia dei ragazzi della Colonia «A. Costa» per la lodevole prestazione ai quali è andata la simpatia del folto auditorio.

Con questa significativa «Giornata del fanciullo» la Cooperazione imolese ha raccolto attorno a sé le nuove generazioni di Imola per esprimere il carattere solidaristico di tutto il movimento e per coltivare in essi lo spirito che contraddistingue la cooperazione, di amicizia e di fraterna comprensione fra tutti i cittadini.

Nuovo rinvio del carnevale dei ragazzi

Il Carnevale dei Ragazzi, che si doveva svolgere nella nostra città il 19 u. s. e del quale già avevamo dato notizia del suo rinvio a causa del maltempo, avrà luogo il 19 marzo.

E' opportuno però che fin d'ora i genitori imolesi si preparino per la partecipazione dei loro bimbi alla simpatica manifestazione carnevalesca.

Daremo prossimamente più ampi dettagli in proposito.

IN MEMORIA

Nel 10° anniversario della perdita del loro caro Martignani Carlo lo ricordano con affetto la moglie, la figlia Argentina col marito Demetrio, i nipoti Sergio, Giorgio, Mafalda e il piccolo Mauro.

La famiglia Dall'Olio Guido offre in memoria di Mina Dall'Olio L. 5.000 alla Colonia «A. Costa».

Le Sezioni «B. Buozzi formula i migliori auguri di una pronta guarigione al compagno Bertuzzi Ettore degente in Ospedale per un intervento chirurgico.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciolsse perché il fatto non sussisteva in quanto uno degli infermieri non aveva prestato servizio nel reparto in cui veniva rilevata la mancanza.

Il Direttore Prof. Telatin e l'infermiere Flutti venivano

denunciati per violenza contro un ammalato e che la Magistratura prosciols

UNA STORICA RICORRENZA D'INTERESSE SOCIALE

Il settimo Centenario dell'abolizione della Servitù della Gleba

Costituito un Comitato per celebrare l'avvenimento - E' stato stabilito il programma delle manifestazioni commemorative

Il 26 agosto 1256 veniva emanata in Bologna la costituzione «Paradisus» che disponeva l'abolizione della servitù della gleba.

Tale provvedimento veniva confermato e concluso con un successivo, emanato dalla Società del Popolo il 2 giugno 1257.

Ricorre, dunque, quest'anno il VII Centenario dello storico avvenimento, di alta portata storica, sociale e civile. Il Comune di Bologna ha preso l'iniziativa di commemorarlo in modo degno, ed ha costituito un Comitato a tale scopo. L'Università degli Studi ha manifestato il suo pieno accordo, esprimendo, anzi, il parere che la commemorazione non debba aver carattere locale, soltanto, ma nazionale, e facendo presente l'opportunità che ne venga offerto l'alto patronato al Presidente della Repubblica.

Del Comitato anzidetto fanno parte: il prof. dott. Nino Samaja, in rappresentanza del Sindaco, il prof. Giuseppe Gabelli, Assessore municipale alla Pubblica Istruzione, il sig. Carlo Maria Badini, per l'Amministrazione Provinciale di Bologna, il prof. Giovanni Merlino, Presidente della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Bologna, il prof. Gherardo Forni, per il Comitato per la Storia dell'Università di Bologna, il prof. Eugenio Dupré e il prof. Luigi Dal Pane per la Università di Bologna, il prof. Giovanni de' Vergottini e il prof. Giorgio Cencetti per la Deputazione di Storia Patria per le Province della Romagna, il dr. Francesco S. Gatta, Direttore del locale Archivio di Stato e il sig. Umberto Beseghi, in rappresentanza dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Il Comitato ha già tenuto due riunioni, il 4 e il 13 corrente mese. Nella prima di esse, il prof. Samaja, ha ricordato che il Comune, con l'abolizione dell'importanza dell'avvenimento, ha stanziato la somma di L. 2.500.000 quale contributo per la commemorazione; si è detto, poi, certo che congrui contributi saranno versati dagli Enti rappresentati nel Comitato, e che, occorrendo, contribuiranno anche gli Istituti locali.

Si è poi stabilito, di massima, il programma della commemorazione: esso comprende:

1) La pubblicazione della costituzione «Paradisus» e la riproduzione, in fac simile, delle prime pagine del documento. La pubblicazione e la redazione di una nota storica introduttiva verrà curata dal dott. Gatta, in collaborazione col dott. Plessi, dell'Archivio di Stato.

2) Un ciclo di conferenze, la prima, vertente sul tema «Il riscatto dei servi della gleba in Bologna» verrà tenuta, verso il 15 di maggio, dal prof. de' Vergottini; la seconda verrà tenuta, verso la metà del giugno, sull'argomento «La vita privata del bolognese nel 1200»; nel settembre prossimo, poi, il prof. Dupré tratterà del tema «Il problema del servaggio nell'Europa del 1200».

Una quarta conferenza verrà tenuta, verso la metà del prossimo anno, dal prof. Dal Pane, che svolgerà il tema «Economia e tecnica del lavoro in Bologna nel 1200». A quest'ultima manifestazione, si accompagnerà una mostra del lavoro bolognese nel 1200, mostra che illustrerà vari aspetti, la vita economica e sociale nelle campagne bolognesi; le condizioni economiche, sociali e giuridiche dei servi; la vita economica e sociale di Bologna nel 1200 con speciale riferimento alle condizioni che hanno portato all'affrancamento dalla servitù della gleba.

Condoglianze

E' deceduta la suocera del compagno Delle Maini, direttore del settimanale socialista bolognese «La Squadra». Al compagno Maini ed alla moglie così dolorosamente colpita nei suoi affetti, giungano le condoglianze della nostra redazione.

ha; Pier Crescenzi e la sua opera, Rolando de' Passigieri e la cultura giuridica del tempo; atti di affrancamento ed altri consimili.

Per detta mostra, l'Ente Provinciale per il Turismo si è offerto di dare tutta la attrezzatura e la sede della mostra stessa nel proprio palazzo di via S. Stefano.

Il Comitato, peraltro, non ha ancora stabilito dove la mostra verrà tenuta.

Primo atto del Comitato sarà, intanto, quello di curare la stampa della Costituzione «Paradisus», da inviare a Enti, Biblioteche ed Istituti dell'Italia e dell'estero: come si è detto, di tale

pubblicazione si curerà il dr. Gatta.

Una Commissione ristretta, poi, si metterà senz'altro all'opera per preordinare la mostra: a tale scopo, verrà chiesta la collaborazione — soprattutto sotto il profilo artistico — dell'ing. Zucchini e del prof. Guadi.

Il Comitato tornerà a riunirsi verso la fine di marzo: per quest'epoca, il dr. Gatta spera di poter aver pronta la nota da premettere, alla guida di introduzione, alla pubblicazione della Costituzione «Paradisus» ed alla riproduzione, in «fac simile» delle prime pagine del documento.

Il Premio della Bontà 1956 alla benefattrice di Via Mirasole

Da 8 anni gira per le corsie del Ricovero di Mendicizia

NOSTRO SERVIZIO

La signora Angiolina Morini nel suo negozietto di generi alimentari, in via Mirasole, intenta a servire gli ultimi clienti della sera. Non mi aspettava, ma immaginavo il motivo della visita. Conosco da tempo la Morini e non so perché ebbi l'impressione di vederla per la prima volta: aveva una mantellina di lana e un fazzoletto in testa che nascondeva i capelli grigi. La nostra, più che un'intervista, fu una piacevole conversazione che si prolungò fino alla chiusura del negozio. Fare il ritratto della Morini non è difficile: è di statura non tanto alta e il suo viso ancora fresco, malgrado l'età, è sempre pronto al sorriso: potrebbe assomigliare ad una massala di fattoria per il suo modo spedito di «facciotum». Questo anno ha avuto il riconoscimento ufficiale delle locali autorità per avere in otto anni svolto una missione altamente caritatevole. Per essa è la cosa più naturale di questo mondo ed è rimasta meravigliata che qualcuno si sia occupato di lei. — Penso — mi disse — persino da Roma sono venuti!

Angiolina Morini è la fata del locale Ricovero di Mendicizia. Ormai la conoscono tutti, inservienti, custodi e medici; è diventata di casa e gira per le corsie regalando, con parole di conforto, tutto quello che può far felice i buoni vecchietti. Porta sempre con sé due capaci borse da spesa fornite di ogni ben di Dio: ciambelline, uva, dolciumi, sigari, vino, frutta, riviste, libri ecc. Se potesse, ed è tanta la fatica per tirare avanti, porterebbe addirittura il suo negozietto di Via Mirasole. Circa una trentina sono i ricoverati

A DOZZA IMOLESE

Prefettura all'arrembaggio

Di quando in quando la Prefettura di Bologna fa parlare di sé. E ora in proposito del Comune di Dozza Imolese amministrato, come si sa, dai socialisti e comunisti con a capo il nostro compagno Tommaso Seragnoli.

Col 31 Dicembre 1955 la Ditta Trezza di Verona ha visto scadere la gestione in appalto del dazio nel Comune di Dozza per cui la sua amministrazione, conscia, come sempre, della necessità di difendere prima di tutto i suoi interessi e di riflesso quelli della sua popolazione, ha deciso di restituire direttamente, cosa che è ormai assunta a regola nella Provincia di Bologna dove ormai si contano sulle punta delle dita i Comuni nei quali il dazio è in appalto.

E la Prefettura, per l'appunto, invita l'amministrazione di Dozza Imolese a provvedere al più presto alla cessione del servizio mediante regolare gara.

Evidentemente alla Prefettura non interessa un bel



Angiolina Morini, premio della Bontà 1956, assieme ai compagni prof. Bentivoglio e Morara.

che aspettano con ansia la loro benefattrice, e non tanto per ricevere i doni quanto per il conforto di avere qualcuno con cui confidare i loro acciacchi, i loro crucci e le loro gioie. Non hanno più nessuno; da anni sono rimasti soli al mondo e fanno pena per la loro solitudine specie quando si è vicini al fatale passo. Altri sono dimenticati dai familiari, dagli stessi figli che vedono nei padri dei pesi ingombranti ed inutili. Angiolina Morini sa queste cose e ne soffre; vorrebbe farsi in quattro per potere accorrere continuamente presso quegli sventurati. Qualche volta gli obblighi famigliari la costringono a rimandare una visita; il giorno dopo vede comparire i suoi vecchietti nel negozio con aria allarmante. E sono come i bambini.

Piangono, si disperano, fanno le bizze e son perplesse e si adombrano per un nonnulla. Vogliono il libro di Pinocchio con le figure vistose, e ridono, ridono quando

il burattino viene fritto in padella. Qual se le promesse non sono mantenute! Esigono dalla loro benefattrice, alle volte, delle cose impossibili e lei, sempre pronta a soddisfare anche se è impossibile, si mette in movimento fino a che non ha scovato l'introuvabile oggetto che rappresenta un raggio di felicità per i suoi vecchietti. E' egoismo quello del ricoverato? No. La senilità ha un poco sconvolto (alcuni sono arteriosclerotici) la loro mente e la memoria non li aiuta più. Si aggiungano anche la noia, la sfiducia, la solitudine e il pensiero stesso di vivere con la carità altrui e poi mi direte se non sono da giustificare i loro difetti.

Purtroppo bisognerebbe raccontare fino a stanotte mi ripose — ma gliene voglio dire uno commentando che dimostra quanta malvagità c'è oggi nel mondo. E seppi così che una vecchietta del Ricovero di Mendicizia, vicina a morire, pregò la Morini di chiamare per l'ultima volta il suo unico figlio. Era un lunedì di Pasqua — ma la morte non sa aspettare e non rispetta le festività. La Morini, con il cuore in gola, conscia della propria missione, andò a pregare il figlio che accorse al capezzale della madre morente. La risposta di questo sventurato uomo fu glaciale, senza tanti preamboli: «Sei covare che non poteva rimandare la gita in compagnia della moglie proprio il lunedì di Pasqua. La buona donna ritornò dalla ricoverata con il cuore che le batteva forte e le inventò una bugia: «Stai calma nonna, tra poco tuo figlio sarà qui». L'assistente sino all'ultimo e chissà quanto avrebbe dato per prendere un attimo del sembianze di quel figlio dal cuore di pietra. I vecchi del Ricovero le vogliono bene e la stimano per le doti caritatevoli che possiede: la loro solitudine viene colmata, i loro desideri sempre soddisfatti, le loro pene confortate da una parola buona, quella parola che solo Angiolina Morini sa dare.

V. Z.

Direttore responsabile

CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

A. P. S. - Bologna

INDETTO A REGGIO EMILIA

Un convegno per lo studio della crisi lattiero-casearia

A seguito di una proposta e di contatti intercorsi tra i rappresentanti delle categorie interessate alla produzione lattiero-casearia in Emilia e gli Amministratori provinciali della Regione si è ravvisata l'opportunità di indire un'Assemblea di studio sulla crisi lattiero-casearia e le sue conseguenze per l'economia agricola emiliana che si svolgerà nella seconda metà di febbraio.

Tale iniziativa è quanto mai opportuna se pensiamo che la produzione del latte riveste importanza notevolissima in tutta la nostra Regione, e che la produzione dei formaggi assume in certe Province — soprattutto nella zona tipica del «Parmigiano-Reggiano» — l'aspetto di attività «base» per numerosissime aziende agricole, e che tali prodotti sono oggi colpiti da una crisi che gravemente danneggia le nostre popolazioni, sia della

planura che della montagna. Nella zona di produzione casearia tipica, ove funzionano ben 2.500 caseifici, l'80 per cento dei quali sociali e cooperativi, che producono complessivamente 7.850.000 q.li di latte, 550.000 q.li di formaggio, 142.000 q.li di burro, e si è — ad esempio — verificata una notevole e

Abbonatevi all'Avanti!

crescente diminuzione di valore di questi prodotti che danno vita all'economia locale cui occorre senza indugio porre rimedio. Ed altri ancora sono gli aspetti della crisi che colpisce la produzione del latte e suoi derivati.

Promotrice dell'Assemblea si è fatta l'Unione Regionale delle Province Emiliane, e sede dell'Assemblea è stata scelta Reggio Emilia, centro naturale della zona di produzione tipica del formaggio «grana».

Saranno invitati i più illustri studiosi e tecnici del problema, i rappresentanti di organizzazioni sindacali, economiche e cooperative e delle Camere di Commercio, Amministratori provinciali e comunali, tutti i signori parlamentari dell'Emilia-Romagna, i dirigenti degli Ispettorati provinciali e comparimentali, ed altre Autorità.

E' stata pertanto sin da ora chiesta la collaborazione a tutti gli esperti, agli Enti, Organizzazioni e Persone che sopra accennato e che sono stati invitati, caldeggiando non solo la loro pregiatissima adesione e partecipazione all'Assemblea, ma anche uno specifico contributo alla discussione, con la presentazione di studi e memorie che possono essere inviati alla Segreteria della Unione Regionale delle provincie emiliane.

Vittoria della CGIL alle Distillerie Sarti

Alle «Distillerie Sarti e figli» si sono svolte martedì scorso le elezioni per il rinnovo della C. I. che hanno dato i seguenti risultati: CGIL operai voti 82, pari al 95,3 per cento (nel 1954: 70,5 per cento). La CISL, mentre nel '54 aveva 23 voti tra gli operai e il seggio degli impiegati, non è stata in grado in queste elezioni di presentare alcuna lista. I sei impiegati hanno riversato i loro voti su una lista indipendente. La nuova C.I. è così composta: due seggi alla CGIL e una agli indipendenti.

COMUNICATO

Il Comitato festeggiamenti carnevaleschi di Medicina comunica che i corsi mascherati che dovevano aver luogo nei giorni 12-14 febbraio 1956, sospesi per il maltempo, non si effettueranno nemmeno nelle prossime domeniche dato il perdurare del freddo intenso. Il Comitato ha fissato l'organizzazione dei corsi nei seguenti giorni: domenica 11, 18 e lunedì 19 marzo 1956 nella speranza che il marzo ci porti un po' di tepore e la primavera.

Si appropria quindi della forzosa attesa per migliorare la preparazione dei festeggiamenti.

DOTT. VITTORIO MILANI
Specialista malattie bocca e denti

IMOLA
Via XX Settembre n. 31
Telef. 23.17 (a)

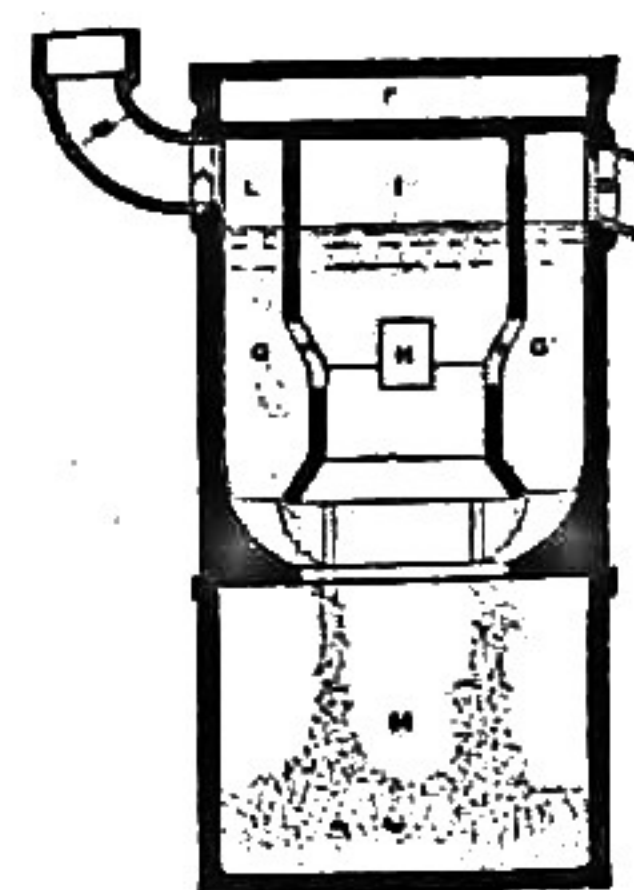
RICEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8.30 alle 12.30; lunedì e giovedì dalle ore 17.30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.

Esposizione: Maggiore, 29 tel. - Reggione - Garzanti, 5 - Telefono 62791 - BOLOGNA

Pozzetto chiarificatore e depuratore



Tipo A:
capacità litri 600

— serve per l'uso di quattro famiglie.
— Scarica cammini da bagno, gabinetti, lavandini per circa 20 persone al giorno.
— Tutte le impurità vengono eliminate integralmente dovute dalla privazione di aria.

— L'acqua di scarico, è un po' colorata ma inodore, può essere utilizzata per annaffiare giardini.

Da oltre 10 anni ha sempre dato ottimi risultati

BOTTEGA ARTIGIANA

GIUSEPPE MASI - IMOLA

VIALE AURELIO SAFFI 48 - TELEFONO 32-77

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

P. A.

MEDICINA

TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,

prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spazi:

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta, elimina il rasoio, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA

Cooperativa operai Terraioli ed affini

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Esegua lavori di legnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo

Una sana lettura per tutti

Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2